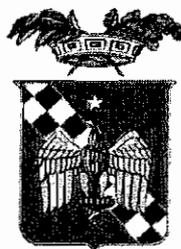


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 19 dicembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 354 del 18.12.07

Il consigliere provinciale Fabio Nicosia eletto presidente della commissione viabilità dell'URPS

Il consigliere provinciale Fabio Nicosia è stato eletto a Palermo, alla prima riunione utile, presidente della Commissione Viabilità e Trasporti dell'Unione Regionale delle Province Siciliane. Uno dei primi impegni del neo presidente della commissione viabilità e trasporti dell'Urps sarà quello di attivare tutte le interlocuzioni necessarie per finanziare la variante della S.S. 115 nel tratto Vittoria-Comiso.

“L'impegno per la S.S. 115 – dice il consigliere Fabio Nicosia – è prioritario perché si tratta di un'infrastruttura strategica per la viabilità di tutto il territorio ibleo e in particolare del versante ipparino. Ma non ci occuperemo solo della S.S. 115, seguiremo da vicino anche l'iter per l'assegnazione dei fondi per la viabilità secondaria che consentiranno l'ammodernamento della rete stradale provinciale”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

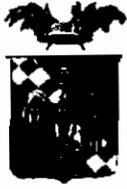
Comunicato n. 353 del 18.12.07

Iniziativa Presepe anch'io. Il Natale con Aifass e Agesci

La realizzazione di un Presepe in argilla motivo d'integrazione di esperienze tra i diversamente abili e i ragazzi normodotati. L'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte ha accolto il progetto "Presepe anch'io" promosso dall'Aifass di Vittoria e dal gruppo scout dell'Agesci che prevede il dono di un presepe in argilla a tutti gli istituti di istruzione superiore secondaria della provincia di Ragusa. Oggi l'avvio della consegna dei presepi al Liceo Scientifico "Stanislao Cannizzaro" di Vittoria. L'assessore Monte ha consegnato al dirigente scolastico prof. Salvatore Battaglia il presepe realizzato dai ragazzi dell'Aifass al termine di un incontro emotivamente coinvolgente e interessante sul piano didattico.

"Il presepe rappresenta la Natività – ha detto Monte – e questo progetto è la nascita di un rapporto di collaborazione sempre più fattivo tra le realtà locali del volontariato e la Provincia per mettere in evidenza l'opera dei ragazzi disabili che hanno grandi potenzialità, soprattutto in campo manipolativo, che a volte restano inesprese. E' stata una bella mattinata di solidarietà perché c'è stata piena unità d'intenti tra gli studenti del Liceo Cannizzaro di Vittoria, il gruppo Agesci di Vittoria e l'Aifass di Vittoria".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 352 del 18.12.07

Consiglio Provinciale. Approvate le variazioni del bilancio Aapit

Il Consiglio Provinciale ha approvato ieri sera a maggioranza (12 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astenuti) le variazioni al bilancio dell'Azienda Autonoma per l'Incremento Turistico. Ad inizio di seduta il commissario liquidatore dell'azienda Pina Distefano aveva relazionato sulla variazioni che comportavano una "manovra" di 117 mila euro finalizzata soprattutto al pagamento degli stipendi degli ultimi 3 mesi dei dipendenti, non regionali, dell'Azienda e al premio incentivante del personale dipendente, nonché alle spese correnti. Variazioni di bilancio di ordine contabile che hanno ottenuto anche il parere favorevole dei revisori dei conti dell'Aapit.

La manovra di assestamento dell'Aapit ha avuto il voto contrario di Mustile (Prc) e Iacono (IdV) perché il bilancio di previsione era stato approvato col silenzio-assenso, quindi, viziato *ab origine*, mentre, solo per alcuni aspetti formali ha deciso l'astensione Angela Barone (Altra Provincia). Critico invece l'intervento del capogruppo Silvio Galizia (Mpa) che ha ritenuto "inutile la manovra di assestamento" e contestato alcune variazioni non ritenute urgenti annunciando nel contempo il voto contrario del suo gruppo.

Parere negativo, a maggioranza, aveva espresso invece la commissione bilancio: il presidente Tumino (Sd) ha dato lettura del verbale della seduta. Nella replica il commissario dell'Aapit ha chiarito che la manovra aveva solo uno scopo tecnico-contabile e puntava all'economia di gestione, mentre, il presidente Antoci ha replicato alle critiche dell'opposizione ritenute "strumentali" e ha ribadito che si è trattato di "una manovra non politica ma esclusivamente tecnica come da più parti sottolineata". Pellagra (An), Digiacoimo (Udc) e Moltisanti (Fi) invece hanno espresso parere favorevole alle variazioni di bilancio.

Votato invece all'unanimità il provvedimento che stanziava un contributo di 25 mila euro per l'iniziativa di solidarietà internazionale che ogni anno promuove il Consiglio Provinciale. 20 mila euro andranno al progetto "Un ponte per la vita" che punta alla costruzione di una clinica pediatrica a Pietrmorello in Sudafrica e 5 mila euro al COPE per il completamento del presidio medico già supportato nel 2006.

(gm)

MONITORAGGIO AMBIENTALE

E' ancora dibattito sui dati del Sole 24 Ore. Il presidente dell'Ap invita alla prudenza: «Aspetterei di vedere Italia oggi, perché non si ripeta quanto successo nel 2006»



Intervento del presidente Franco Antoci a commento della classifica sulla qualità della vita pubblicata dal Sole 24 Ore

La qualità della vita e dei dati

Piccitto: «La condizione descritta dai parametri oggettivi è notevolmente peggiore»

Ottantaduesimi nella classifica generale del Sole 24 Ore ma ultimi nelle liste riferibili a specifici indicatori, come infrastrutture ed ambiente. Una fotografia controversa di quel Modello Ragusa di cui hanno parlato e parlano gli osservatori economici. Una posizione che ci ha lasciati stabili ma che ci ha visto superare da altre province in molti ambiti. A commento della classifica sulla qualità della vita e' il presidente Franco Antoci a dire la sua.

«Beh, i dati sono sempre dati, ma le statistiche si devono saper ben leggere. E in ogni caso e' forse piu' utile attendere anche le classifiche stilate da Italia Oggi per evitare che si ripresenti un caso come quello dello scorso anno quando ci furono nette divergenze tra i due quotidiani economici. In ogni caso, a proposito di qualità della vita, ci potranno pure essere altre province che ci hanno superato su specifici indicatori, ma non si puo' certo dire che in provincia di Ragusa si viva male. Quanto alle infrastrutture, c'e' il nostro massimo impegno per fare in modo che si possano raggiungere nuovi ed importanti risultati, a partire dal raddoppio della Ragusa - Catania». I dati del quotidiano economico hanno suscitato comunque delle reazioni. Il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale di Ragusa esprime viva preoccupazione per i dati che vedono Ragusa in coda alla graduatoria delle attività culturali e di formazione, ovvero all'88esimo posto. Si e' inoltre penultimi per acquisti in libreria, 99esimi per numero di sale cinematografiche, 95esimi per numero di laureati. «Nella graduatoria della

percezione soggettiva del fenomeno, la popolazione si pensa ancora alla 66esima posizione - spiega Roberto Piccitto del Meic - La condizione descritta dai parametri oggettivi è quindi notevolmente peggiore rispetto a quella ancora soggettivamente percepita dai ragusani, i quali dimostrano così una limitata e tardiva consapevolezza del problema, con il rischio che le possibilità di miglioramento siano esigue rispetto alla necessità ed urgenza di un deciso cambiamento. Abbiamo un benessere socio-economico della realtà ragusana che, se non irrorato al più presto di corrispondenti strategie, è destinato rapidamente a contrarsi».

E sulla classifica interviene anche Vincenzo La Monica, presidente dell'associazione L'Occhio Aperto. «Il Sole 24ore non può sapere, ad esempio, che mensilmente una quindicina di persone si riuniscono presso una libreria gestita da privati per condividere impressioni di lettura. Il problema è che probabilmente, in questo come in altri casi, non lo sa nemmeno il Comune. Eppure è una iniziativa che crea comunità, non costa nulla, potrebbe essere divulgata nelle scuole tra le mille attività integrative pomeridiane, che potrebbe coinvolgere altre persone e su cui non pretendiamo primogeniture né esclusive. In questa città, tradizionalmente, manca la partecipazione. È per questo che ci sentiamo di auspicare la creazione di un coordinamento comunale delle associazioni culturali dove si possa discutere, senza parlare di contributi e di denaro delle proposte di quanti abbiano la voglia, l'entusiasmo, le idee per dare una "scossa" al torpore che pervade la città».

MICHELE BARBAGALLO

Provincia, Aifass e scout donano presepi di argilla



(*gn*) La realizzazione di un presepe in argilla motivo d'integrazione di esperienze tra i diversamente abili e i ragazzi normodotati. L'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte ha accolto il progetto «Presepe anch'io» promosso dall'Aifass e dal gruppo scout dell'Agesci che prevede il dono di un presepe in argilla a tutti gli istituti di istruzione superio-

re secondaria della provincia. Ieri l'avvio della consegna dei presepi al Liceo Scientifico «Stanislao Cannizzaro». L'assessore Monte ha consegnato al dirigente scolastico, professor Salvatore Battaglia, il presepe realizzato dai ragazzi dell'Aifass al termine di un incontro emotivamente coinvolgente e interessante sul piano didattico.

Vittoria Protagonisti i ragazzi di Aifass e Agesci **Il presepe icona di integrazione e di un mondo senza barriere**

Federica Molè
VITTORIA

Nel nome del presepe. L'abbraccio tra i ragazzi diversamente abili dell'Aifass di Vittoria e gli studenti del liceo scientifico «Stanislao Cannizzaro» è stato un momento forte sul piano emotivo perché è stato un modo per ribadire che non c'è alcuna differenza tra chi ha avuto la fortuna di vivere una vita senza handicap e chi invece deve convivere giorno dopo giorno.

Il simbolo della Natività unisce tutti ed è per questo che l'assessore provinciale alle Politiche sociali, Raffaele Monte, ha accolto il progetto «Presepe anch'io» che ha



La cerimonia di ieri al liceo «Stanislao Cannizzaro»

visto la realizzazione di tanti presepi in argilla realizzati dai ragazzi dell'Aifass che verranno destinati a tutti gli istituti di istruzione secondaria della provincia di Ragusa.

La responsabile dell'Aifass di Vittoria Cettina Malignaggi ha coinvolto in questo progetto anche i ragazzi scout di Vittoria per dare concretezza all'integrazione delle esperienze tra i diversamente abili e i ragazzi normodotati.

L'iniziativa «Presepe anch'io» è partita ieri dal liceo scientifico di Vittoria con la simbolica consegna del presepe in argilla al presidente dell'istituto Salvatore Battaglia e toccherà tutti gli istituti della provincia per poi concludersi a Ispica con la realizzazione di un presepe vivente che rappresenterà anche le disabilità.

«Il presepe rappresenta la Natività – ha detto l'assessore Monte – e questo progetto è la nascita di un rapporto di collaborazione sempre più fattivo». 1

PROVINCIA. Il 21 e 22

A scuola dei mestieri, arriva Orienta Project

(*gn*) «Ponte tra scuola e mestieri». È la manifestazione che si terrà per tutta la giornata di venerdì e sabato mattina al Castello di Donnafugata. L'iniziativa rientra nelle attività di Orienta Project - Agenzia dei servizi per l'orientamento - promossa dalla Provincia regionale e gestita dall'Associazione in Urbe che oggi coinvolge il 90% degli istituti superiori che in numeri significa 30 istituti e 680 studenti. Nell'ambito delle attività di Orienta Project è emersa l'esigenza di sviluppare un progetto pilota in grado di favorire l'incontro tra il mondo dei mestieri e gli studenti. Il progetto si articola in 18 laboratori didattici in cui gli studenti avranno l'opportunità di assistere a dimostrazioni pratiche, parlare con artigiani e coetanei già inseriti nel contesto formativo e lavorativo. Alla manifestazione hanno dato la loro adesione l'Istituto regionale dell'Olio e dell'Olio, l'Associazione «in Urbe», l'Ato Ambiente e il Comune di Chiaramon-



VIALE DEL FANTE. Un momento della conferenza stampa di presentazione di «Orienta Project».

[FOTO BLANCO]

te. Ieri la manifestazione è stata presentata dall'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo, da Giuseppe Siciliano, Gianluca Manenti, l'assessore Salvatore Nico-

sia e Grazia Antonella Baudò. Venerdì 21 dicembre al Castello di Donnafugata saranno premiati altresì i due studenti che hanno realizzato il logo della manifestazione ed il logo del laborato-

rio «filiera olivicola» che sono stati inseriti nei manifesti e nei depliant. Si tratta di Chiara Colombo e Denise Di Natale dell'Istituto per i Servizi per il Commercio di piazza Carmine.

Comiso, termosifoni spenti al Carducci resta la protesta

COMISO. (*fc*) La scuola è ancora all'adiaccio e gli studenti continuano a disertare le lezioni. Dura ormai da nove giorni la protesta degli studenti dell'Istituto tecnico commerciale "Carducci" (e delle classi liceali ospitate nei locali di corso Ho Chi Min) che scioperano perché le aule sono fredde. La provincia non ha ancora provveduto agli allacci del metano ed i termosifoni restano spenti. Il preside, Corrado Roccaro, ha convocato per questa sera, alle 18, una riunione dei genitori. Il dirigente scolastico darà notizie certe sui tempi di attesa per avere gli riscaldamenti ed inviterà gli studenti a far rientro in classe per garantire la continuità del percorso scolastico. Intanto, una parte degli studenti non ha aderito allo sciopero e continua le lezioni.

RIUNIONE OPERATIVA

Distretto lattiero caseario «Aspettiamo le proposte»

Presieduto dall'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo, si e' tenuto ieri mattina alla Provincia un ulteriore incontro dedicato al costituendo distretto lattiero caseario. L'appuntamento, a cui hanno partecipato i tecnici indicati da tutte le organizzazioni delle categorie produttive, e' servito alla predisposizione di tutti gli atti propedeutici all'elaborazione del patto distrettuale. Entro il prossimo 21 dicembre tutti i soggetti della filiera, interessati ad aderire al progetto, potranno farlo facendo pervenire la loro proposta in modo da dare concreto riscontro alle varie esigenze dell'importante comparto. Sono state

inoltre definite le modalita' di reclutamento delle imprese e delle cooperative che, per aderire, potranno rivolgersi direttamente alle rispettive organizzazioni professionali. L'impegno di tutti e' quello di bruciare le tappe per la presentazione del distretto entro la prima decade di gennaio in modo da rispettare i termini fissati dal decreto dell'assessoria regionale alla cooperazione e soprattutto per poter ottenere l'ammissione e l'approvazione con l'anno 2008. "L'incontro con i tecnici segnalati dai rappresentanti della filiera e' stato concreto e operativo" ha commentato al termine del vertice l'assessore Enzo Cavallo.

Distretto avicolo, oggi la seconda riunione

(*Im*) Si terrà questo pomeriggio, alle 17, a palazzo San Domenico la seconda riunione per la costituzione del distretto avicolo modicano. Alla riunione parteciperanno oltre al sindaco Torchi, l'assessore Militello e l'assessore Provinciale, Enzo Cavallo, anche i tecnici che si occuperanno dell'assistenza alla redazione del progetto e le ditte del settore che hanno manifestato la propria adesione all'iniziativa. Nel corso dell'incontro verrà definita la titolarità del progetto, le relative partnership e la nomina del referente unico che coordinerà la fase costituente del distretto. Ai lavori sono stati invitati anche i rappresentanti di Cia e Col diretti ed il Presidente della Camera di Commercio di Ragusa. La scadenza per la presentazione del progetto in sede ministeriale è per il prossimo 10 gennaio.

«Restauriamo palazzo Floridia» presentata una mozione all'Ap

Sul tavolo della
Provincia
la mozione
per il restauro
di palazzo
Floridia



E' stata depositata alla Provincia regionale di Ragusa la mozione di indirizzo in merito al restauro del palazzo Floridia di Modica Alta per adibirlo a sede del liceo musicale. L'iniziativa è del consigliere Ignazio Abbate di Sinistra Democratica.

"Negli anni scorsi, la Provincia Regionale di Ragusa - dichiara Abbate - ha acquisito Palazzo Floridia (già di proprietà dell'insigne musicista Pietro Floridia) ed ha dato incarico di progettare il restauro di tale edificio, progettazione di restauro generico. Se si considera che a Modica ha sede

l'unico Liceo Pedagogico ad indirizzo Musicale della Provincia e che tale istituto attualmente è ubicato presso l'ex Istituto Magistrale in aule non idonee, che la direzione dell'Istituto "Giovanni Verga" di Modica vede allocati indirizzi didattici in edifici affittati, dai quali scaturiscono ingenti esborsi per il pagamento dei canoni di locazione e che

le richieste di iscrizione, provenienti non solo da tutto il territorio provinciale, ma anche da altri Comuni delle province limitrofe, per gli anni scolastici passati e a tutt'ora non hanno trovato accoglimento in quanto la possibilità di istituire più sezioni è mancata per insufficienza di locali idonei; si ha l'esatta percezione di quanto possa rivelarsi importante l'utilizzo di questo edificio di grande pregio e di valore storico. Approvando la mozione si otterrebbe un risultato considerevole per la formazione didattica, culturale ed artistica dei nostri giovani, con un indirizzo progettuale per l'adeguamento del palazzo Floridia a sede permanente del liceo Pedagogico Musicale, reperendo le somme necessarie alla realizzazione del restauro, rendendo la struttura idonea per l'ubicazione delle aule e tenendo conto delle specifiche esigenze strutturali e strumentali dell'indirizzo di studio musicale».

Ci sono quindi tutte le condizioni per far sì che si possa arrivare anche ad un recupero dello storico immobile, trattandosi, tra l'altro, di un palazzo che fa parte del patrimonio dell'Ap. E' da tempo che vari comitati si battono per fare in modo che quanto s'è fatto negli anni scorsi con l'acquisizione di casa Floridia non vada disperso.

GI. BU.

Aapit, manovra passa con voto incrociato

Il Pd sostiene la maggioranza, mentre il Movimento per l'autonomia fa opposizione

(*gn*) Il Consiglio provinciale ha approvato a maggioranza (12 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astenuti) le variazioni al bilancio dell'Azienda Autonoma per l'Incremento Turistico. Hanno votato favorevoli alla delibera Franco Poidomani e Fabio Nicosia del Pd. Ad inizio di seduta il commissario liquidatore dell'azienda Pina Distefano aveva relazionato sulla variazioni che comportavano una «manovra» di 117 mila euro finalizzata soprattutto al pagamento degli stipendi degli ultimi 3 mesi dei dipendenti, non regionali, dell'Azienda e al premio incentivante del personale dipendente, nonché alle spese correnti. Variazioni di bilancio di ordine contabile che hanno ottenuto anche il parere favorevole dei revisori dei conti dell'Aapit. La manovra di assestamento dell'Aapit ha avuto

il voto contrario di Mustile (Prc) e lacono (IdV) perché il bilancio di previsione era stato approvato col silenzio-assenso, quindi, viziato ad origine, mentre, solo per alcuni aspetti formali ha deciso l'astensione Angela Barone del Pd. Si è astenuta pure Venerina Padua. Critico invece l'intervento del capogruppo Silvio Galizia (Mpa) che ha ritenuto «inutile la manovra di assestamento» e contestato alcune variazioni non ritenute urgenti annunciando nel contempo il voto contrario del suo gruppo. Oltre a Galizia era presente Sarò Burgio. Parere negativo, a maggioranza, aveva espresso invece la commissione bilancio: il presidente Tumino (Sd) ha dato lettura del verbale della seduta. Nella replica il commissario dell'Aapit ha chiarito che la manovra aveva solo uno scopo tecni-



**PINA
DI STEFANO,
COMMISSARIO
LIQUIDATORE
DELL'AAPIT**

co-contabile e puntava all'economia di gestione, mentre, il presidente Antoci ha replicato alle critiche dell'opposizione ritenute «strumentali» e ha ribadito che si è trattato di «una manovra non politica ma esclusivamente tecnica come da più parti sottolineata». Il centrosi-

nistra ha lamentato l'assenza di alcuni consiglieri di maggioranza. Nella votazione i consiglieri di centrosinistra non hanno avuto un comportamento lineare: due hanno votato contro, due a favore, due si sono astenuti e due hanno lasciato l'aula. Votato invece all'unanimità il provvedimento che stanziava un contributo di 25 mila euro per l'iniziativa di solidarietà internazionale che ogni anno promuove il Consiglio provinciale. 20 mila euro andranno al progetto «Un ponte per la vita» che punta alla costruzione di una clinica pediatrica a Pietromoritzburg in Sudafrica e 5 mila euro al COPE per il completamento del presidio medico già supportato nel 2006. Dovrà essere riproposta una delibera di debito fuori bilancio perché la votazione ha fatto registrare 9 favorevoli, sette astenuti e due contrari.

Provincia Assenze strategiche e messaggi criptici **La maggioranza scricchiola** **Mandarà: «Serve un chiarimento»**

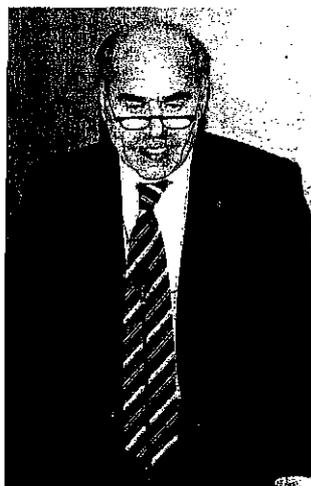
Alessandro Bongiorno

Che succede alla maggioranza di centrodestra? Dal palazzo di viale del Fante giungono segnali di insofferenza. Il presidente Franco Antoci ha già perso l'apporto del Movimento per l'autonomia e nella seduta di lunedì è stato costretto ad accettare il sostegno di mezzo Partito democratico (Franco Poidomani e Fabio Nicosia) per approvare la variazione al bilancio dell'Aapit. Subito dopo le forze della maggioranza non sono state sufficienti per approvare un debito fuori bilancio.

«La maggioranza - dichiara il consigliere Saro Burgio

(Mpa) - non ha fatto una bella figura. È grave che non ci sia una maggioranza in consiglio. La minoranza ha mostrato grande disponibilità, tenendo in vita una seduta nella quale il centrodestra non era in grado di garantire il numero legale. Il presidente Antoci ha ricordato che è dovere di ogni consigliere partecipare ai lavori e garantire il numero legale. Rammento al presidente - conclude Burgio - che la minoranza non ha mai usato la leva del numero legale. La maggioranza, invece, più volte si è sottratta al confronto, abbandonando l'aula».

Qualche malessere, in effetti, è possibile coglierlo. Alcuni



Saro Burgio (Mpa)

consiglieri di centrodestra ritengono, ad esempio, che i partiti stiano gestendo in modo poco efficace la vicenda del ricorso al Tar del Pri che potrebbe anche sancire la fine anticipata di consiglio e amministrazione. In ogni caso al presidente Antoci e ai partiti continuano a giungere messaggi di un malessere non episodico. I consiglieri Salvatore Minardi (An) e Bartolo Ficili (Udc), ad esempio, hanno contribuito, astenendosi, alla bocciatura in commissione del bilancio dell'Aapit e lunedì in aula erano assenti.

Un caso? Forse. «Credo - dichiara il consigliere Salvatore Mandarà di Forza Italia - che nella maggioranza serva un chiarimento. Il collante tra consiglio e amministrazione si sta allentando e serve ritrovare maggiore smalto e coesione attorno al programma che abbiamo sottoposto agli elettori».

Incarico al consigliere Fabio Nicosia (Pd)

LA COMMISSIONE Viabilità e trasporti dell'Unione regionale delle province siciliane (Urps) ha eletto alla presidenza il consigliere Fabio Nicosia (Pd). Il primo atto di Nicosia sarà quello di attivare tutti i canali per giungere al finanziamento della variante alla statale 115.

Potenziamento Statale 115, ne discuterà anche l'Urps

(*gn*) Il 27 dicembre la seconda commissione dell'Urps, unione delle province regionali siciliane, discuterà sulla «necessità di dare priorità all'inserimento della variante sulla Statale 115, nel tratto Vittoria-Comiso, nella programmazione triennale della Regione». A darne comunicazione il consigliere del Pd, Fabio Nicosia.

«Rigassificatori, promuoviamo un incontro»

L'Amministrazione provinciale di Ragusa promuova un incontro con le Province di Agrigento e Siracusa sulla realizzazione di due rigassificatori, uno a Porto Empedocle e l'altro a Priolo, e più in generale sui temi della tutela ambientale dell'isola". È questo l'invito che il consigliere provinciale de La Destra-Alleanza Siciliana, Ignazio Nicosia, rivolge al presidente Franco Antoci attraverso una mozione d'indirizzo nella quale sottolinea che "nonostante la questione non riguardi direttamente il territorio ibleo, è necessario unire le forze per dare maggiore voce alle richieste legittime dei cittadini nei confronti della Regione e, in particolare, del governatore Cuffaro che sostiene a spada tratta la realizzazione del rigassificatore a Porto Empedocle, a poca distanza dalla Valle dei Templi". Per il consigliere provinciale questo tipo di impianti non porteranno ricchezza e sviluppo, ma solo 140 nuovi posti di lavoro.

"Meno di quelli che si creerebbero con altrettanti alberghi di media categoria. Ci sembra un po' poco per risollevarle le sorti delle economie locali. Nel caso di Porto Empedocle, addirittura, il rigassificatore comprometterà uno dei comparti trainanti di quel territorio, il turismo. Per Priolo, invece, sarà l'ennesimo tentativo di massacrare il territorio già pesantemente devastato". Per Nicosia, in entrambi i casi "si tratterà di un abu-

so alla salute e alla sicurezza dei siciliani, perché, contrariamente a quanto sostiene il governatore Cuffaro, si tratta di impianti pericolosi, visto che sono sottoposti a una procedura di valutazione di impatto ambientale richiesto dalla legge Severo e la legge 108/2001 che recepisce la convenzione di Aarhus". L'esponente di Centrodestra si mostra dunque contrario e auspica che anche la provincia iblea faccia sentire forte la sua voce: "A Priolo - ricorda Nicosia - i cittadini hanno detto "no" al rigassificatore con un referendum plebiscitario. Siamo sicuri che da Porto Empedocle e Agrigento arriverà la stessa risposta se gli abitanti dei due centri avranno l'opportunità di esprimere la loro opinione attraverso la consultazione referendaria. Per questi motivi, e per il fatto che anche la nostra provincia è in lotta per difendere la Val di Noto dall'assalto delle trivelle, che pare riprenderanno il prossimo 27 dicembre, La Destra-As ritiene fondamentale fare fronte comune per bloccare questa politica dello scempio del territorio avallata dal governo regionale".

In questo senso dovrebbe essere il Consiglio provinciale ad avviare una discussione sull'argomento per poi andare a redigere un documento di contestazione da presentare alla Regione e che naturalmente varrebbe anche per le future scelte in ambito locale.

M. B.

DESTRA. Nota di Nicosia

Rigassificatori in Sicilia «La Provincia li promuova»

(*gn*) «L'amministrazione provinciale promuova un incontro con le Province di Agrigento e Siracusa sulla realizzazione di due rigassificatori, uno a Porto Empedocle e l'altro a Priolo, e più in generale sui temi della tutela ambientale dell'Isola». È l'invito che il consigliere provinciale de «La Destra-Alleanza siciliana», Ignazio Nicosia, rivolge in una mozione d'indirizzo sottolineando che «nonostante la questione non riguardi direttamente il territorio ibleo, è necessario unire le forze per dare maggiore voce alle richieste legittime dei cittadini nei confronti della Regione e, in particolare, del governatore Cuffaro che sostiene a spada tratta la realizzazione del rigassificatore a Porto Empedocle, a poca distanza dalla Valle dei Templi. Questi impianti - scrive l'esponente del Movimento di Storace e Musumeci - non porteranno ricchezza e sviluppo, ma solo 140 nuovi posti di lavoro: meno di quelli che si creerebbero con altrettanti alberghi di media categoria. Ci sembra un pò poco per risollevare le sorti delle economie locali». Il consigliere di La Destra-Alleanza Siciliana ritiene fondamentale fare fronte comune per bloccare questa politica dello scempio del territorio avallata dal governo regionale.



Sandro Tumino

UNIVERSITÀ. Consiglieri ammalati o indisponibili, slitta la seduta di ieri. Il Cda «superpolitico» non potrà essere nominato prima dell'Epifania

Il Consorzio fa passi indietro, polemico il centrosinistra

(*gn*) A conti fatti potevano essere presenti in tre: Migliore era ammalato, Tuccio Malfitano e Carmelo Arezzo avevano impegni personali. Quindi, la riunione del Cda del Consorzio Universitario ieri mattina è stata annullata. Se ne parlerà sabato alle 9.30. L'assemblea dei soci di conseguenza slitterà ancora. Perché atteso che sabato il Consiglio di amministrazione tornerà a riunirsi, i soci non potranno essere convocati prima del 7 gennaio. Tra la convocazione e l'assemblea devono trascorrere 15 giorni. Dunque slitta ancora la nomina del nuovo Cda.

Intanto il consulente del Consorzio, il rappresentante dell'Ancun, Liech, sta definendo le modifiche allo Statuto. Un Cda che aveva in scaletta diversi punti importanti e che ancora una volta salta per mancanza del numero legale. In città ed in provincia si continua a parlare del «Super-Cda», fatto di deputati anche se ci sono quelli che si schierano a favore e quelli che sono contrari. Ieri mattina tra i consiglieri provinciali del centro-

sinistra c'era chi non vedeva di buon grado la soluzione. È il caso di Ignazio Abbate che auspica la composizione di un organismo che possa comprendere alte professionalità della provincia di Ragusa. Centrosinistra che sull'Università è «entrato a gamba tesa» nei confronti dei colleghi del centrodestra per avere fatto saltare le sedute del Consiglio del 3 e 4 dicembre scorsi, anche se le assen-

Iacono: «Nessuno parla più di quarto polo accademico Rivedere la convenzione»

ze in aula sono state bipartisan. Ieri mattina c'è stato chi come Gianni Iacono di Italia dei Valori ha chiesto ai colleghi di Sinistra Democratica di chiedere al ministro Mussi di eliminare il numero chiuso. Sulla questione strettamente locale Iacono ha detto: «Non penso che ci sia qualcuno che ancora pensa al quarto polo statale». In un documento di nove punti i consiglieri del centrosinistra hanno scritto ciò che avreb-

bero voluto dire lo scorso 3 dicembre. «Per esempio volevamo invitare il Consiglio a discutere su una mozione che potesse dare forza al Presidente Antoci sul tema delle convenzioni, che, prima ancora che riviste, devono essere completamente rispettate. Ci riferiamo ad esempio alla residenzialità dei docenti, al giusto conteglio delle spettanze, insomma, ci riferiamo al vero tema della nostra Università: il rapporto tra questa e l'Ateneo di Catania. Si pensi che per ogni studente iscritto, il governo centrale trasferisce alle Università circa 7000 Euro ogni anno. Bene, è giunto il momento di chiedersi di questi 7000 Euro, moltiplicati per i circa 4500 studenti della nostra Università, quanti soldi arrivano al Consorzio? E delle Tasse che gli studenti versano all'Ateneo Catanese, quanta parte ritornano al Consorzio?».

I consiglieri del centrosinistra hanno presentato istanza al presidente del Consiglio per convocare un'altra seduta per parlare di università.

GIANNI NICITA

Il futuro della facoltà di Medicina «Aziende si sono disimpegnate»

(*gn*) Sui problemi della Facoltà di Medicina si è soffermato il capogruppo di Sinistra Democratica, Sandro Tumino. «Ci chiediamo il perché del dietrofront delle Aziende Sanitarie nella gestione del Laboratorio Biotecnologico allocato all'Asi. Dapprima erano presenti in una società consortile per la gestione del laboratorio, ora la ritirata assoluta con il più totale disimpegno da una struttura che presenta macchinari e tecnologia di altissimo livello scientifico». Tumino ha denunciato anche che le aziende sembrano molto «disinteressate» alla facoltà di Medicina. «La rimodulazione del numero dei posti letto per acuti della rete ospedaliera stabilisce nella nostra provincia un totale di 896 posti letto per acuti, negli ospedali della nostra provincia. Un'unica Azienda, che accorpi gli ospedali, potrebbe garantire e coniugare le giuste aspettative di carriera dei medici ospedalieri con la presenza di cattedre e reparti clinicizzati. Si consideri che il confronto fa sempre accrescere le professionalità ed arricchisce le competenze, senza dimenticare che si qualifica, e per noi questo è senz'altro la cosa più importante, l'assistenza sanitaria alla nostra gente. Non ci pare che i nostri professionisti abbiano sfigurato nel confronto con i "Prof.". Per cui l'invito a riflettere è duplice: ai nostri professionisti di non avere nulla da temere in ordine alle proprie prospettive di carriera; ai vertici accademici di tenere conto della qualità nelle loro scelte».

Università Saltato anche ieri il cda **«Perso il treno del quarto polo»**

Giorgio Antonelli

L'Università è in coma ma la politica non ha fretta. La riunione di ieri del Cda del Consorzio universitario, non si è tenuta, anche se il vice presidente Lorenzo Migliore si è già fatto carico di inserire gli argomenti all'ordine del giorno nell'agenda dei lavori convocati per sabato mattina.

Della situazione di grave impasse che stanno vivendo il Consorzio e l'Università iblea si sono occupati anche i consiglieri provinciali di centrosinistra, nel corso di un incontro con i giornalisti, per denunciare proprio la crisi dell'istituzione e per tornare a sollecitare la convocazione di un consiglio provinciale sul tema (formalizzata già ieri).

Oltre alle censure, non sono mancate le proposte, in particolare quella avanzata da Alessandro Tumino (Sd) di unificare sotto l'egida di un'unica Azienda sanitaria tutti gli ospedali della provincia. Gli 896 posti letto per

acuti individuati in sede di rimodulazione regionale, se accorpati, potrebbero garantire e coniugare le giuste aspettative di carriera dei medici ospedalieri, con la presenza di cattedre e reparti clinicizzati (indispensabili per assicurare un completo percorso formativo agli studenti di Medicina). Senza contare che il confronto farebbe accrescere le professionalità ed arricchire le competenze.

A prevalere, comunque, la preoccupazione per la situazione di grave stallo: Poidomani (Pd) ha invocato una rete infrastrutturale a servizio dell'Università, chiedendosi che fine fanno gli oltre 31 milioni di euro che Catania incassa come contributo statale per gli studenti iblei; Venerina Padua (Pd) ha auspicato la concertazione con il territorio; mentre Giovanni Iacono (Idv) ha ribadito che «il treno per il riconoscimento del quarto Polo universitario è già passato». *

«Università iblea? E' tutta da rifare»

Iacono: «Abbiamo perso l'occasione di realizzare un polo autonomo. Lavoriamo per recuperarla»

Sull'Università il centrosinistra ha parecchie cose da dire. E sarà anche per questo che, ieri mattina, a palazzo della Provincia, i consiglieri della coalizione quasi al completo (c'erano Ignazio Abbate e Alessandro Tumino di Sinistra democratica, Giuseppe Mustile del Prc, Franco Poidomani, Venera Padua e Angela Barone del Pd, Giovanni Iacono di Idv, mancava solo Fabio Nicosia del Pd) hanno ribadito il loro dissenso per quella che è stata definita l'ennesima "pantomima" diretta dal centrodestra al Consiglio provinciale in occasione della mancanza del numero legale nella seduta del 3 dicembre scorso e dell'aggiornamento del giorno successivo. I consiglieri hanno dipinto un quadro a tinte fosche per il futuro della realtà universitaria in provincia di Ragusa, soffermandosi, in particolare, su un dato. "L'università di Catania - ha detto Poidomani - ottiene dallo Stato, per gli studenti che frequentano in provincia di Ragusa, che sono circa 4500, la somma di 7000 euro ciascuno. Un rapido calcolo consente di totalizzare oltre 31 milioni di euro. Dove vanno a finire questi soldi, considerato che anche la Provincia e il Comune, di tasca loro, immettono nello stesso circuito altre risorse?". Barone ha spiegato che "l'Università di Ragusa è un disastro. E' tutto da rifare e noi ci proponiamo affinché possa esserci una soluzione condivisa nella gestione". Iacono ha invece ribadito che l'occasione "di realizzare un polo autonomo a Ragusa è definitivamente persa. Piuttosto, si lavori per raggiungere altri traguardi che assicurino l'autonomia del polo". Mustile ha chiarito che "già oggi stesso la nostra coalizione depositerà un'ulteriore richiesta al Consiglio provinciale per la convocazione di un'altra seduta straordinaria destinata alla discussione della delicata questione. Una bieca visione della politica delle parti, il riferimento è al centrodestra, ci ha impedito di spiegare quale avrebbe potuto essere il nostro contributo sul futuro dell'Università a Ragusa". In prima linea, anche la vicenda della clinicizzazione della facoltà di Medicina che, tra le realtà universitarie di un certo spessore operanti a Ragusa, è forse quella il cui futuro è messo più in discussione. Abbate ha spiegato, in proposito, che "occorre fornire la possibilità di formarsi in maniera adeguata anche ai nostri studenti. Altrimenti questa facoltà rimane monca. Occorre stimolare il mondo produttivo ed economico, concedendo anche ai loro rappresentanti di credere in un progetto di crescita collettiva. Ci augureremo un ripensamento della Bapr, che non ha rinnovato la presenza nel Consorzio".

GIORGIO LIUZZO

L'OPINIONE

«NON C'È BISOGNO DELLA POLITICA»

g.l.) "Il Consorzio universitario non ha bisogno della politica se vuole andare avanti". Ad esprimersi in questi termini il consigliere comunale di Ragusa popolare, Filippo Angelica. Il quale interviene a dire la sua qualche giorno prima della costituzione del nuovo Consiglio d'amministrazione, dopo aver preso atto dell'idea, che circola in giro, tesa a privilegiare la composizione di un organismo di vertice composto dai deputati.

"I nostri deputati - afferma - sono senz'altro personaggi autorevoli, con tutte le carte in regola per andare a gestire questa realtà. Ma ritengo che il Consorzio universitario ibleo abbia bisogno d'altro, abbia bisogno di un manager e di un management. Infatti, finora il Consorzio non è stato gestito come un'azienda, è stato gestito solo per perseguire fini e interessi politici. E tutto ciò a danno dei contribuenti".

In che senso? "Non va dimenticato - prosegue Angelica - che Comune e Provincia tirano fuori complessivamente circa 4 milioni di euro l'anno per sostenere l'università a Ragusa, per non parlare degli immobili o di altri supporti logistici messi a disposizione della suddetta realtà. Non si può andare avanti con lo stesso andazzo. Non ora che risulta essere un periodo in cui le casse degli enti locali si confrontano con delle situazioni poco piacevoli. Finora, per la composizione del Cda, abbiamo sentito parlare solo di questo o di quell'esponente politico. Noi, invece, riteniamo che venga proposta prima una strategia, un programma, degli obiettivi, prima di andare a ricomporre l'organismo di vertice. Razionalizzare le spese e le uscite deve essere un imperativo categorico per chi andrà a gestire l'ente consortile. Spero che, su tale versante, l'Amministrazione comunale faccia delle scelte ferree. Ha ragione il sindaco Nello Dipasquale quando afferma che la vera esigenza, per il momento, è quella di una regia attenta".

IL CDA ASSICURA

«Ci riuniremo il prossimo sabato»

g.l.) E' saltata la riunione del Consiglio di amministrazione del Consorzio universitario che era stata convocata per ieri pomeriggio dal vice presidente Lorenzo Migliore. "Il confronto non si è tenuto per un fatto squisitamente organizzativo - ha spiegato quest'ultimo - che nulla ha a che vedere con le delicate vicende di cui ci stiamo occupando in questi giorni. Del resto, una ulteriore convocazione era già prevista per il 22 dicembre. Quindi, sicuramente, l'organismo si riunirà

sabato". Al centro dell'attenzione la necessità di rinnovare i vertici dell'ente consortile, compito demandato all'assemblea dei soci che però deve essere convocata dal Cda. Se ne riparlerà, quasi certamente, all'inizio del prossimo anno. La riunione di ieri è saltata per indisponibilità, legata a motivi di salute, dello stesso vice presidente Migliore mentre un altro componente del Cda, Carmelo Arezzo, aveva inviato una lettera in cui sottolineava di essere fuori sede.

Offerte di lavoro, bandi all'ufficio Informagiovani

(*gn*) All'Ufficio Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcune offerte di lavoro su Ragusa e provincia. Pub sito a Ragusa ricerca tre addetti cucina-sala ambosessi, età 18/35 anni, offresi contratto part-time; Azienda settore presidi medico-chirurgici ricerca 1 agente di vendita per Ragusa e province limitrofe. Per informazioni rivolgersi all'Informagiovani della Provincia regionale in Viale del Fante, oppure chiamare al numero verde 800 012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

La qualità della vita Suona un campanello d'allarme per una città che rischia di inaridirsi

Una pigrizia culturale che umilia

Senza un teatro, allergici ai libri e al cinema, ma ricchi di sagre mangerecce

Antonio La Monica

Ultimi, ancora una volta, in fondo alla classifica. Questa volta per le attività culturali e di formazione. Ragusa fa ancora parlare male di sé. Penultima per numero di acquisti in libreria, al 99. posto per la fruizione e l'offerta di cinema, 95. per il numero dei laureati. Una figura sconcertante che neanche gli innumerevoli convegni ad alta visibilità che si organizzano dalle nostre parti, su qualunque argomento, riescono ad alleviare. Una situazione che ha messo in allarme il Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) che sul tema ha dichiarato tutto il proprio sgomento. «L'aspetto più grave – ci spiega Roberto Piccitto, presidente del movimento – è che le persone non percepiscono tale livello, pensandosi, soggettivamente, alla 66. posizione. Ciò vuol dire che i ragusani dimostrano scarsa consapevolezza del problema».

Una base dalla quale appare difficile ripartire per una eventuale ripresa.

«Ciò che sembra strano – prosegue Piccitto – è che Ragusa mostra parametri ben più confortanti rispetto al tenore di vita. Ma se il benessere socio economico non si sposa con strategie che facciano crescere il livello culturale, rischiamo un inaridimento complessivo del quale già si intravedono i segnali».

La voce di Piccitto non è, però, la sola a levarsi contro una realtà culturale stagnante. Ragusa è del resto una città che riesce a fare a meno di un teatro che tiene il Centro servizi culturali chiuso il sabato e la domenica, ovvero i giorni che nelle altre realtà sono più ricchi di avvenimenti legati alla cultura. Una situazione concepita da istituzioni pigre e realtà private che, salvo rare eccezioni, continuano a dimostrarsi insensibili al patrocinio di iniziative dal sapore anche vagamente culturale. Cominciamo dalla posizione relativa alla vendita dei libri. «Situazione sconcertante – conferma Claudia Ruggieri, della libreria «Saltatempo» – se non organizzassimo degli eventi, credo che per lunghi periodi non entrerebbe a comprare quasi nessuno. Oggi i libri si trovano ovunque, ma ciò non vuol dire che siano letti». La «Saltatempo» è una libreria che propone spesso attività culturali. «Cerchiamo di tenere sveglia la città – prosegue la nostra interlocutrice – ma c'è molta diffidenza. Spesso vediamo che il ragusano teme di dover acquistare il libro che viene presentato e così scappa via dieci minuti prima della fine».



Roberto Piccitto
«Si intravedono i segnali dell'impovertimento culturale»

Sensazioni simili per gli appassionati di cinema. «L'offerta di sale – spiega Raffaella Spadola del cineclub Fitzcarraldo – è soddisfacente, ma il livello culturale non si misura solo con i numeri. Noi abbiamo realizzato oltre 200 serate in sei anni di attività. Un'offerta che non si brucia in un festival di una sola settimana e che, magari, non produce alcuna vendita di biglietti. È ovvio che se presenti film d'autore e hai in sala anche 50 appassionati paganti, hai raggiunto un buon successo».

Ma questi numeri possono anche non rappresentare un livello appetibile per quelli che il «Sole 24 ore» ha definito gli «assessori alla visibilità» chiamati a sostenere iniziative culturali. «Nella nostra giovane esperienza – spiega Silvana Battaglia del direttivo dell'associazione culturale «L'occhio aperto» – abbiamo notato riscontri positivi dal pubblico anche per iniziative di nicchia. D'altro canto, però, è vera la difficoltà nel coinvolgere le istituzioni e gli sponsor per organizzare iniziative di carattere non mangereccio o non populista. Auspichiamo un impegno comune e una maggiore sinergia tra quei privati che, magari poveri di fondi, ci mettono idee e buona volontà e gli enti pubblici che possono contribuire con i propri mezzi. Così potremo dare insieme una scossa al torpore che pervade la città. Mensilmente



A Ragusa librerie assai poco frequentate

te – aggiunge – una quindicina di persone si riuniscono in una libreria per condividere impressioni di lettura. Il problema è che probabilmente, in questo come in altri casi, non lo sa nemmeno il Comune. Eppure è una iniziativa

che crea comunità, non costa nulla, potrebbe essere divulgata nelle scuole. Insieme, forse, si può far scoprire a Ragusa, dove spesso si confonde la cultura con la culinaria, che anche i libri si possono divorare».

Variante alla statale 115 Interrogazione di An

(*gn*) Il deputato regionale e presidente provinciale di Alleanza Nazionale, Carmelo Incardona, ha presentato un'interrogazione all'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Agata Consoli, per chiedere notizie in merito all'esclusione della variante alla Strada Statale 115, nel tratto Vittoria-Ragusa, dal Piano Triennale delle opere pubbliche della Regione Sicilia. «La variante alla SS 115 è un'opera fondamentale per lo sviluppo del nostro territorio - afferma Incardona - Confido nel buon senso e nella visione di sviluppo dell'assessore Agata Consoli, e auspico che si rimedi alla grave svista».

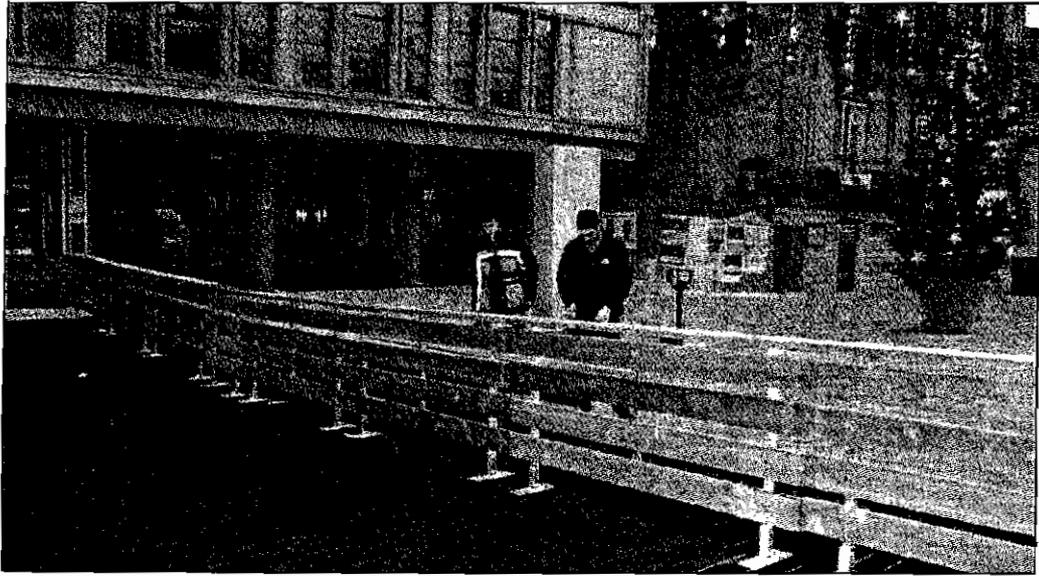
'PARCO. È andata deserta la gara d'appalto. Si inaugura venerdì **Villa Margherita, non c'è gestore**

(*giad*) Il primo bando per l'affidamento della gestione di Villa Margherita scadeva il 26 novembre ma è andato deserto. Ora viene avviata una seconda gara d'appalto in cui muta soltanto il canone di locazione mensile che passa da 2.000 a 1.500 euro mensili. In cambio la gestione di un bar, un piccolo auditorium/sala mostre, ma anche la manutenzione e la sorveglianza degli spazi. L'amministrazione comunale si attendeva largo interesse, ma così non è stato. L'inaugurazione della villa è prevista comunque per il 21 dicembre a partire dalle 18. È in programma una cerimonia di intitolazione del parco a Giovanni Paolo II con la scoperta di una stele, a cui seguirà uno spettacolo musicale curato dal corpo bandistico Città di Ragusa, il taglio del nastro per una mostra intitolata "Ragusa Domani" e, dalle 21, uno spettacolo pirotecnico. Poi la villa verrà nuovamente chiusa dal momento che la seconda gara per l'affidamento della gestione degli spazi appena ristrutturati sarà celebrata il

15 gennaio. L'allarme lo aveva lanciato in consiglio comunale Nino Barrera, capogruppo dei Desses per il Pd: «Una follia inaugurare una struttura che rischia di essere danneggiata ancor prima di essere frui-

ta». Così è: prima l'inaugurazione poi la chiusura in attesa di tempi migliori a patto che non finisca come per l'ascensore di via Roma bloccato dal problema dei collaudi e della manutenzione.

Da domani si pattina sul ghiaccio a San Giovanni



(*giad*) La giunta comunale stanzerà fino a 35.000 euro per la pista di pattinaggio che da ieri è in fase di montaggio in piazza San Giovanni. Un contributo stabilito ieri con delibera di giunta, che servirà a coprire eventuali perdite di esercizio ma che diventerà definitivo quando si farà il conto degli incassi che i due soci che hanno proposto l'iniziativa, l'associazione temporanea di imprese tra la Macello Cannizzo Agency e la cooperativa Pegaso, effettueranno a conclusione iniziativa. La pista dovrebbe essere utilizzabi-

le a partire dal 20 dicembre e dovrebbe restare fruibile fino al 28 gennaio. Il costo per il noleggio dei pattini è di 5 euro all'ora per gli adulti. I minori potranno pattinare con una liberatoria da parte dei genitori, e per loro il costo sarà di 3 euro e 50 centesimi. In pista è prevista la presenza di alcuni ragazzi «istruttori» che accompagneranno nei primi rudimenti i principianti del ghiaccio, tra piroette ed inevitabili cadute.

GIA. D.



NELLO DIPASQUALE

BENEFICENZA. I biglietti della lotteria sono fortunati, vinta un'utilitaria. La vettura ora sostituirà una delle «ammiraglie» di rappresentanza

Sindaco sbanca la Croce Rossa Il Comune «cambierà» auto

(*giad*) Il sindaco rinuncia a una delle due auto di rappresentanza ed è pronto ad utilizzare una utilitaria. Grazie all'acquisto di 150 biglietti della lotteria della Croce Rossa il Comune ha vinto un'automobile. Qualcuno potrebbe dire: «Piove sul bagnato», meglio se l'auto fosse andata a chi ne aveva bisogno. Ed allora Dipasquale prende una decisione: a febbraio del 2008 scade il contratto che prevede la fornitura di un'auto di rappresentanza, una Alfa 166, una delle due in dotazione al Comune. Una formula particolare, chiavi in mano, che prevede una sorta di affitto al termine del quale il Comune può decidere di riscattare la vettura o di sostituirla. Il tipo di contratto per usufruire dell'«auto blu» è «all inclusive», cioè dalla manutenzione all'auto sostitutiva l'utilizzo è garantito «senza soluzione di continuità».

Facciamo un passo indietro. Con determina dirigenziale, il Comune aveva acquistato 150 biglietti della lotteria promossa dalla Croce Rossa; un costo di 750 euro dati, nelle intenzioni, in beneficenza. In palio una Ford Fiesta rossa. «Siamo stati fortunati», dice il sindaco appena appresa la notizia. Certo, una macchina rossa è un pochino esagerata ma stiamo valutando la possibilità di cambiare l'auto vinta. In questo modo voglio rinunciare ad una delle due auto di rappresentanza. Taglieremo una spesa e questa vincita assumerà un senso diverso».

Il sindaco in giro in utilitaria? Forse. Ma quanto si risparmierà senza quell'«auto blu»? Il costo dell'automobile è di 37.065,60 euro per 36 mesi al

termine dei quali si può rinnovare il contratto o decidere la rescissione. L'auto di rappresentanza alla quale il sindaco rinunciarebbe è una Alfa Romeo 166 Executive 2.4 ed il contratto che lega il Comune con la società Savant Spa è stato stipulato nel 2004.

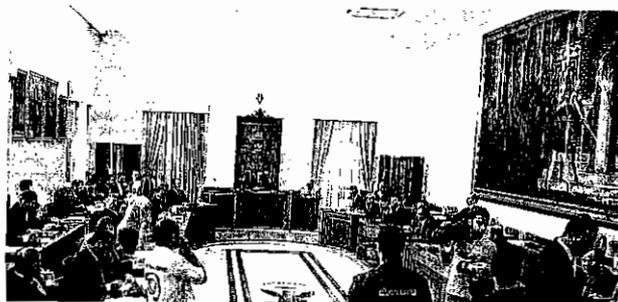
Un canone che per tre anni ha permesso al Comune di «dimenticarsi», se così si può dire, di avere un'auto: l'articolo 6 del foglio patti e condizioni include nei servizi acquisiti i controlli periodici del veicolo, la manutenzione ordinaria e straordinaria, rabbocchi, la sostituzione del treno pneumatici ogni 40.000 chilometri, la riparazione della carrozzeria, il soccorso stradale e la copertura assicurativa con una percorrenza presunta di 90.000 chilometri.

GIADA DROCKER

Modica

LA VERTENZA DEL PALAZZO

Manifestazione in Municipio: dopo il sit in di protesta, una delegazione dei dipendenti chiede un incontro prima dell'inizio dei lavori dell'aula consiliare



E' stata animata dalla presenza dei dipendenti comunali in stato di agitazione, la seduta del consiglio comunale

Comunali, confronto in aula

Scarso sospende la seduta per discutere del mancato pagamento degli stipendi

Seduta del Consiglio comunale piuttosto animata e sovraffollata da parte del pubblico, composto in buona parte da dipendenti comunali. La categoria aveva infatti preso parte poco prima ad un sit in di protesta per il mancato pagamento degli stipendi, indetto dalle sigle sindacali Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Era stato previsto un incontro poco prima dell'inizio dei lavori consiliari fra una delegazione di lavoratori e di rappresentanti aziendali dei quattro sindacati ma s'è preferito optare per una discussione in aula. Il presidente della civica assise, Enzo Scarso, infatti ha sospeso la seduta consentendo lo svolgimento di un incontro informale con i consiglieri dei vari gruppi. Fra le richieste anche quella di far sì che il Consiglio si faccia carico del risanamento finanziario dell'Ente, ribadendo la validità di accordi precedenti.

Nel suo intervento il sindaco Piero Torchi ha ribadito che si tratta di un problema esterno all'ente, poiché si sta pagando lo scotto dei mancati trasferimenti da parte di Stato e Regione. Tutto viene demandato quindi ad una anticipazione di somme da parte della Serit, che dovrebbe avvenire entro il 31 dicembre. Il civico consesso ha quindi regolarmente proseguito nella trattazione dell'ordine del giorno, approvando a maggioranza, il regolamento dell'addizionale comunale Irpef, che entrerà in vigore da gennaio.

Ma tornando alla vertenza dei "comunali" c'è da dire che lo stato d'agitazione della categoria continua così come stabilito nell'ultima assemblea sindacale dei dipendenti dell'ente ed organizzata da Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e

Sulpm. A partire da oggi, infatti, verrà attuata la sospensione delle attività accessorie (straordinario, Fes, reperibilità e quant'altro), avendo a riguardo le prestazioni essenziali così come da regolamento; sabato 22 dicembre alle ore 19 sit in nella scalinata del duomo di San Pietro; venerdì 28 dicembre assemblea con sit in nei locali di palazzo San Domenico nel rispetto del codice di autoregolamentazione del diritto allo sciopero. Assieme ai comunali sul piede di guerra ci sono da diversi giorni i dipendenti delle cooperative di servizi sociali e gli operatori ecologici, cioè i 104 dipendenti dell'impresa Busso. A seguito delle assemblee in orario di lavoro non si svuotano tutti i cassonetti, cosicché con frequenza emergono dei problemi di pulizia. La situazione più precaria si registra nelle zone periferiche dove spesso l'immondizia è accatastata attorno alle piazzole. Il sindaco Torchi ha assicurato che entro domani un secondo mandato sarà accreditato alla ditta Bnssso, che ha in appalto il servizio d'igiene urbana, per provvedere al pagamento dei dipendenti. Gli operatori ecologici continuano ad alimentare le assemblee sindacali.

GIORGIO BUSCEMA

Modica Il Consiglio approva la nuova tassa e l'aumento dell'imposta sulla seconda casa

Pronta la stangata d'inverno Addizionale Irpef e aumento Ici

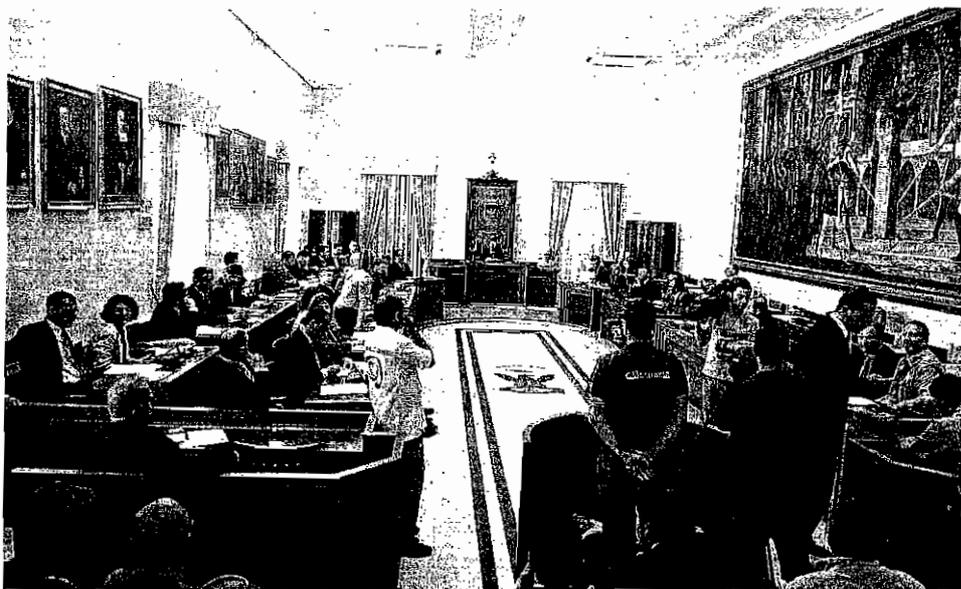
Torchi: «È finito il paese di Bengodi con i servizi a costo zero»

Duccio Gennaro
MODICA

Addizionale Irpef a partire dal prossimo anno. Il consiglio comunale approva con i voti della maggioranza il primo dei provvedimenti che costituiranno l'ossatura del bilancio 2008. Contrario il centrosinistra che, nonostante gli appelli al dialogo e al senso di responsabilità lanciati dal capogruppo Carmelo Scarso (Mpa), ha votato contro ritenendo l'addizionale Irpef, una tassa che si pone al di fuori di un progetto complessivo di risanamento.

Il sindaco Piero Torchi è di tutt'altro parere: «Per la prima volta in questo Comune c'è una strategia di risanamento. Lo verificheremo già il prossimo anno di questi tempi. Ho trovato nel Consiglio una forte coscienza di voler aggredire il problema una volta per tutte e mi sarei aspettato una logica costruttiva dal centrosinistra. Grazie a questa manovra, puntiamo a un avanzo di cassa nel 2008».

Nel suo intervento in aula, Torchi ha spiegato il senso tecnico-politico della manovra finanziaria che, oltre all'Irpef, comporta l'aumento dell'Ici e dei ticket per le prestazioni a domanda. «È finito - ha sottolineato il primo cittadino - il paese di Bengodi quando le amministrazioni locali coprivano a costo zero i servizi. I tagli ai trasferimenti e i costi che lo Stato trasferisce ai Comuni per pagare il costo dei contratti nazionali di lavoro ci obbligano a percorrere altre strade. Nonostante tutto puntiamo alla cancellazione dei residui e alla



La manovra all'esame del consiglio comunale



Il sindaco Piero Torchi all'attacco

creazione di un avanzo di cassa che ci consentirà di risolvere i problemi di liquidità. Tutto questo interviene in una città che è in crescita come testimoniato dagli indici del reddito Irpef in provincia. Modica ha sopravanzato Vittoria e si attesta con Ragusa, pur avendo meno abitanti. Negli ultimi anni siamo cresciuti da 324 milioni di euro a 386 milioni».

Dal punto di vista tecnico questi sono i numeri dell'addizionale Irpef. Non pagheranno quanti hanno un reddito di ottomila euro l'anno; poi sono state previste tredici fasce con un prelievo dello 0,6 per mille, quora determinata dalla media delle addizionali negli altri comuni della provincia. Per un reddito medio annuo lordo di 25 mila euro si pagheranno

120 euro, per 15 mila si va a 70 euro. L'introito previsto è di due milioni 100 mila euro. Con l'Irpef sarà anche aumentata l'Ici per la seconda casa. Passerà dal 5,5 attuale al 6,5 per mille per un introito ulteriore di un milione di euro. La misura non passerà però dal consiglio comunale, ma sarà stabilita da una delibera del sindaco entro la fine dell'anno per essere operativa già dal 2008.

Il Consiglio sarà invece chiamato a deliberare sull'aumento dei ticket e l'argomento, insieme ai regolamenti per i servizi agli anziani, del trasporto scuola e dello sportello unico, saranno approvati nella seduta in programma domani dell'Aula. Il bilancio prevede inoltre il risparmio obbligatorio del dieci per cento su tutte le spese. «



Antonello Buscema

POLITICA. Il nome circola con insistenza tra gli ex iscritti alla Margherita e gli aderenti al Partito democratico che hanno tenuto un'assemblea

Il segretario cittadino del Pd C'è la candidatura Buscema

Una petizione contro le «casette» in corso Umberto

(*Im*) Il nuovo segretario cittadino del Partito Democratico potrebbe essere l'ex candidato a sindaco, Antonello Buscema. E' il suo nome, infatti, che continua a correre tra gli iscritti all'ex Margherita, da dove proviene Buscema, ed i nuovi aderenti al Partito Democratico a Modica. L'occasione per discutere dell'argomento si è presentata nel corso di un'affollata assemblea alla presenza, tra gli altri, proprio di Antonello Buscema, di Antonio Borrometi e dell'onorevole Roberto Ammatuna. L'incontro è servito per delineare il percorso che porterà all'elezione degli organi cittadini e provinciali del Pd e per una valutazione dei primi mesi di attività del nuovo partito a livello regionale, su cui si è particolarmente soffermato Ammatuna e a livello nazionale e locale su cui è diffusamente intervenuto Borrometi. In particolare quest'ultimo ha positivamente sottolineato il ruolo svolto dal PD in questa prima fase per la riforma del sistema istituzionale. È stato evidenziato, inoltre, come, a livello locale, l'esperienza della Margherita debba, nel rispetto delle altre espressioni che hanno aderito al Partito democratico e anche della società civile, continuare ad essere presente in modo caratterizzante. Al riguardo, anche in vista della formazione dei quadri dirigenti locali ed in particolar modo cittadini, è stata formulata l'indicazione che proviene dalla Margherita di esprimere il segretario cittadino.

Sindaco, in corsa Bellassai

Comiso. Il Partito democratico ha designato il candidato per la tornata elettorale della primavera

COMISO. Luigi Bellassai è il candidato designato dal Partito Democratico e dalla cosiddetta società civile a sindaco per la prossima tornata elettorale che rinnoverà la Giunta municipale e il Consiglio comunale. Bellassai è stato designato all'unanimità nel corso della direzione del suo partito, tenutasi lunedì sera scorsa presso la sezione "Pio La Torre". L'investitura è arrivata dopo vari interventi, tra i quali quello dell'attuale sindaco e segretario provinciale del Pd, Giuseppe Digiacomo, del deputato regionale, Salvatore Zago, del vice sindaco, Giovanni Occhipinti, di Corrado Roccaro, esponente della società civile. Una designazione per certi versi annunciata, che sicuramente non coglie impreparati gli osservatori politici giacché Bellassai, attualmente assessore della giunta Digiacomo, con le deleghe al territorio, ambiente, urbanistica, agricoltura e politiche giovanili, già da qualche tempo ha interpretato il suo ruolo di assessore da candidato a sindaco per le prossime elezioni amministrative che, probabilmente, si terranno a maggio 2008.

La sua designazione unitaria



smentisce nei fatti chi pensava ad una sorta di rottura tra le due anime del Pd, ossia quella di provenienza diessina e gli ex Margherita. Infatti, di "forte coesione in un momento di frammentazione politica", ha parlato lo stesso Bellassai, commentando a caldo l'esito della riunione del direttivo del Pd. "Per come si è arrivati alla mia designazione, di cui ringrazio il mio partito e la società civile che col Partito Democratico ha voluto condividere questo percorso - ha continuato Bellassai -, direi che è offriamo alla città, ai nostri poten-

Luigi Bellassai è il candidato designato dal Partito democratico e dalla cosiddetta società civile a sindaco per la prossima tornata elettorale che rinnoverà la Giunta municipale e il Consiglio comunale

ziali elettori e alleati, una proposta politica forte che si muove nell'alveo della continuità politico-istituzionale e nello stesso momento carica di un profondo significato di rinnovamento. Credo si siano poste le solidi base per un confronto di tutto il centrosinistra e della costituente socialista".

Tuttavia, è bene rilevare che si tratta pur sempre di una proposta che ora i democratici comisani sottoporranò al vaglio di tutto il centrosinistra. Quegli stessi partiti e movimenti che appena qualche giorno fa hanno iniziato un loro percorso finalizzato a creare un soggetto unitario della Sinistra in città che possa comprendere Rifondazione comunista, Verdi, Sinistra Democratica e Comunisti Italiani i quali auspicano la fine della frammentazione e sperano di dar vita alla Sinistra-Arcobaleno. Arrivano anche le prime reazioni dal campo avverso. Giancarlo Cugnata, coordinatore cittadino di Fi, tuttavia pone l'accento sul fatto che alcuni componenti del direttivo del Pd ex Margherita hanno disertato la riunione e fa un appello al centro destra perché trovi una sua coesione tra i moderati.

VERSO LE AMMINISTRATIVE. La candidatura a sindaco era data per scontata da tempo. Ma qualche ex diellino è stato preso «in contropiede», soprattutto sui metodi usati

Comiso, unanimità per Gigi Bellassai E nel Pd è già «campagna elettorale»

COMISO. (*fc*) A formulare la proposta è stato il segretario provinciale, Pippo Digiacomò. Una proposta motivata, nel segno della continuità amministrativa: il Partito Democratico, all'unanimità, sceglie Gigi Bellassai, quale candidato sindaco per le amministrative di primavera. La candidatura sarà ora confrontata con le altre forze della coalizione. "Era una candidatura naturale - spiega Digiacomò, nella duplice veste anche di sindaco uscente - Bellassai ha una lunga esperienza e le capacità per svolgere al meglio questo ruolo. Gli interventi che si sono succeduti hanno tutti confermato la bontà di questa scelta. Naturalmente, ora, la confronteremo con gli alleati". "La scelta di Gigi Bellassai viene da lontano - afferma il segretario uscente dei Ds, Mimmo Passaretti - Come ex segretario dei Ds sono felicissimi. Gigi è un ragazzo che è cresciuto facendo politica. Forse la sua aspirazione era arrivare alla poltrona di sindaco. Io e tanti ex compagni lo appoggeremo fino in fondo". Passaretti ha una parola anche per il nuovo partito. "E' stato un momento bellissimo, emozionante: la prima riunione del nuovo Partito Democratico. L'adesione è stata ampia. Ma non ci fermiamo: le porte restano aperte per chi, da qui in avanti, vorrà aderire e dare il proprio contributo".

Gigi Bellassai ha accolto con gioia la designazione. "In un momento in cui la politica si divide su tutto, le tre componenti del Partito Democratico hanno trovato un momento unitario forte. Mi viene affidata una grande responsabilità. Ci confronteremo con umiltà anche con le altre forze politiche. Il nostro quadro di riferimento resta l'intero centrosinistra".

Ma l'annuncio della candidatura, pur atteso, ha colto qualcuno di sorpresa. Non tutti sapevano che lunedì sera la proposta, anticipata nel pomeriggio

da un comunicato stampa, avrebbe assunto i crismi dell'ufficialità. Alcuni esponenti della Margherita erano assenti. Tra questi, l'ex presidente Sandra Farruggio, dimissionaria già luglio, ma in carica per questa fase di transizione. Nel nuovo partito lei non ci sarà. "Non ho aderito al Partito Democratico. Condivido, a livello personale, la candidatura di Bellassai, ma non i metodi utilizzati, sia per questa riunione, sia per quelle organizzate in precedenza".

"La posizione di Sandra Farruggio, per me, è importante - risponde Bellassai - è mia intenzione lavorare con tutti, anche con chi non ha aderito al nuovo partito, in un percorso di condivisione che dovrà permetterci di lavorare, tutti insieme, per la nostra città".

FRANCESCA CABIBBO

Forza Italia vuole «intercettare» gli scontenti

COMISO. (*fc*) Nessuna sorpresa, tutti se l'aspettavano. Nel centrodestra la notizia della candidatura di Gigi Bellassai è stata accolta senza troppi clamori. A stupire, semmai, è la tempestività dell'annuncio, che molti ritenevano sarebbe ormai slittato al nuovo anno. "Auguro a Bellassai una buona campagna elettorale - commenta l'azzurro Giancarlo Cugnata - anche se, ovviamente, non gli auguro di vincere". Cugnata è uno dei possibili candidati in un centrodestra che fatica a trovare gli equilibri ed un candidato comune. "Vedo che nel centrosinistra non c'è unità, visto che una parte della Margherita era assente. Sono gli strascichi dell'elezione del se-

gretario provinciale, che provoca ancora malumori. Il centrodestra dovrebbe cogliere l'occasione, guardare con attenzione alle frange di centro (Margherita ed altri) che potrebbero avere interesse ad un programma comune, alternativo alla giunta attuale". Il coordinatore cittadino di Forza Italia è convinto che, per vincere le elezioni, bisogna puntare sull'elettorato di centro: "Forza Italia, Udc, Mpa hanno a Comiso più di 7.000 voti, An non è più un partito di estrema destra. Forza Italia è il primo partito nelle elezioni politiche, poi cede 2.000 voti nelle amministrative. Questo significa che c'è un elettorato fluttuante, che noi dobbiamo intercettare".

I bimbi di Ispica contesi dai genitori Il paese in piazza: nessuno li porti via

ISPICA. (gfr) Oltre trecento persone hanno presidiato, per tutta la giornata di ieri, la casa di Ispica dove abitano, da alcuni mesi, insieme al padre, i due fratellini di cinque e tre anni reclamati dalla madre, americana. I genitori sono separati e la donna, che vive in California, in forza di un decreto del Tribunale per i minori di Catania, chiede che i bambini ritornino con lei dal momento che, affermano i magistrati, "risiedono abitualmente ad Albany, in California". Un provvedimento contro il quale il padre - sulla scorta di una precedente sentenza dell'organismo etneo data luglio 2007 che vieta l'espatrio dei due minori - ha fatto ricorso alla Corte d'appello di Catania, che

dovrebbe pronunciarsi venerdì. La mamma, lunedì sera, è arrivata dagli Stati Uniti decisa a fare eseguire il decreto del Tribunale per i minori. Ieri mattina, funzionari della questura di Ragusa, agenti di polizia e assistenti sociali si sono

Il padre in attesa della sentenza d'appello: «Sono commosso, senza di me non vanno neppure a letto»

presentati nella casa dove vivono i piccoli. Hanno, però, lasciato l'abitazione intorno alle quindici, anche per evitare problemi di ordine pubblico, vista la eccezionale mobilitazione che il caso ha creato ad Ispica.

«Adesso portateci via tutti». Hanno alzato anche questo cartello gli ispiccesi che si sono schierati

con il genitore. Adulti che hanno preso permessi dal lavoro, ragazzi delle scuole superiori, gruppi giovanili di ogni colore politico, impiegati dei Servizi Sociali di Ispica, quasi tutti i consiglieri comunali, il presidente del consiglio, Massimo Dibenedetto, il vicesindaco, Gianni Tringali e associazioni di volontariato: tutti a fare da scudo umano. Un altro cartello con un interrogativo inquietante "la legge è uguale per tutti?". "Se c'è un divieto di espatrio perché non rispettarlo? Perché non aspettare la sentenza di venerdì in Appello?" Il braccio di ferro tra agenti della polizia e cittadini continua per ore. In più momenti si teme un atto di forza, ad un tratto le auto dei carabinieri attorniano l'isolato, i giornalisti accendono le telecamere, e si alza un altro cartello "guarda gli occhi dei tuoi figli". «Dobbiamo fare anche gli interessi della madre», gridano gli assistenti sociali. Poi, la mediazione del prefetto di Ragusa, Marcello Ciliberti, per arrivare ad una soluzione concordata fra i genitori, in attesa della decisione della Corte d'appello di Catania. Gli agenti si allontanano, ma gli ispiccesi restano a presidiare l'abitazione della zona 167 fino a sera. Il padre, commosso, parla sottovoce. «Grazie. I miei figli non riescono neppure ad addormentarsi senza di me, mia moglie non ha voluto nemmeno che li accompagnassi in America per un distacco più sereno. Io voglio solo che la giustizia completi il suo corso nei suoi tre gradi. Se in appello venerdì il risultato sarà positivo e i bambini sono già in America, come potremo io e i miei figli far valere i nostri diritti di cittadini italiani?»

Intanto, mentre la città si mobilitava, i bambini hanno giocato nella loro stanzetta. «Hanno chiesto più volte di uscire - racconta lo zio, hanno fatto un disegno con la scritta "papà ti vogliamo bene oltre lo spazio" e hanno più volte disfatto la loro valigia preparata per la partenza». **GIUSEPPINA FRANZÒ**

L'ASSOCIAZIONE PADRI SEPARATI

«Costretti a scegliere tra la legge e il cuore»

ISPICA. (giad) «Stiamo vivendo l'angoscia dei bambini e la loro disperazione vogliono stare con il papà perché ad Ispica c'è la loro casa ed è lì che sono vissuti». A parlare è Salvo Di Martino che rappresenta in provincia di Ragusa l'associazione papà separati. «Queste sono vicende che non si possono risolvere con le carte bollate, servono cuore e coscienza. E gli avvocati dovrebbero cercare una soluzione che eviti di strappare dalle braccia di un genitore un figlio che non vuole andare via. Qui, sia chiaro - aggiunge Di Martino - non si devono fare gli interessi dei genitori ma solo quello dei bambini. Le forze dell'ordine che stanno tentando di eseguire un provvedimento a volte sembra che si muovano come se stessero eseguendo un pignoramento. E poi quale provvedimento? Abbiamo notizie contrastanti. La decisione del Tribunale dei minori non affida i bambini alla madre ma viene interpretata come un'autorizzazione all'espatrio. Una vicenda poco chiara se è vero come dicono che in America sia in corso una separazione con l'affidamento congiunto dei figli».

Come state vivendo voi questa situazione?

«Il papà come ogni genitore in questa situazione, è distrutto. I bambini sono nati a Ispica, stanno bene ad Ispica, sono sempre vissuti qui».

GIADA DROCKER

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Variazioni di bilancio, tempi ristrettissimi, la carica degli emendamenti fa impantanare la commissione

A rischio gli stipendi dei dipendenti comunali

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Al di là della leggerezza, o irresponsabilità?, con cui i politici affrontano i problemi della comunità, tanto si è giocato, perché di questo si tratta, sulla scacchiera delle variazioni di bilancio, finché si è arrivati al limite dei tempi utili per la loro approvazione senza recare danno ai destinatari. In primis i comuni.

La commissione bilancio si è impantanata con la discussione degli emendamenti selvaggi. Molti sono stati approvati, oltre 250 sono in lista d'attesa. Ma il problema è che soprattutto i comuni non possono attendere, anche perché debbono pagare gli stipendi. Ed allora, se le variazioni andranno in Aula con gli emendamenti approvati in commissione, eventuale fondata impugnativa del Commissario dello Stato farà slittare a gennaio la promulgazione della norma. Da qui l'opportunità, ma lo capiranno?, di portare in Aula le variazioni nel testo varato dal governo e trasformare in apposito ddl tutti gli emendamenti approvati in commissione. Questa sembra essere la linea del presidente dell'Ars Miccichè, del governatore Cuffaro e dell'assessore Lo Porto. Creando due percorsi separati, Aula potrà varare le variazioni di Bilancio tra domani e venerdì. Come recita l'art.27 dello Statuto, gli uffici dell'Ars avranno tre giorni di tempo per trasmettere il testo al Commissario dello Stato che a disposizione ne ha cinque per le sue decisioni. Fatti i conti, se tutto procede senza ostacoli, le variazioni po-

tranno essere promulgate il 28 dicembre. Appena in tempo perché i comuni, che debbono incassare l'ultima trimestralità (pari a poco più di 115 milioni) possano fronteggiare i propri impegni.

In effetti, come sostiene Giovanni Barbagallo (Pd), «in commissione alcuni deputati stanno costruendo un mostro legislativo nella presunzione che tutto il resto del Parlamento approvi un provvedimento indecente senza accorgersene». Da qui la sua proposta che siano ritirati tutti gli emendamenti, mentre stigmatizza che siano stati approvati molti di spesa.

Polemica su un emendamento del Mpa sugli Ato idrici: i soggetti privati che partecipano alla gara per la gestione dei servizi idrici non dovranno fare riferimento ai piani d'ambito in ordine alla pianta organica. Per i deputati del Pd Oddo e Panepinto, con questo emendamento «si apre la corsa alle assunzioni fuori controllo negli Ato idrici con rincari delle bollette. Una norma che cercheremo di cancellare in Aula». Replica il capogruppo del Mpa Di Mauro: «Nessuna corsa ad assunzioni fuori controllo, ma garanzia dei posti di lavoro negli Ato idrici». Ed aggiunge: «Oddo e Panepinto fanno solo bassa speculazione politica. La nostra proposta intende cautelare quei lavoratori già assunti da tempo, nel rispetto delle norme e delle piante organiche degli Ato idrici. Nè si tratta di maxi sanatoria, ma si vuole evitare il ricorso al Giudice del Lavoro di chi è stato già assunto. Dunque, nessun aumento della pianta organica, nè di costi a danno dei cittadini».



Il deputato Salvatore Caputo

Nella notte il varo in commissione del testo che conta oltre 150 norme. Ma sul provvedimento c'è la perplessità del Commissario dello Stato. Barbagallo (Pd): «Vanno ritirati tutti gli emendamenti»

«Manovrina» correttiva, ultimi scontri Il maxi testo approderà domani all'Ars

PALERMO. Alle 21 di ieri la manovrina correttiva dei conti del 2007 era ancora ferma in commissione Bilancio all'Ars. Il maxi testo, che conta già oltre 150 norme, dovrebbe ricevere il via libera nella notte dopo l'esame degli ultimi emendamenti che producono spese.

E proprio su questi ieri sarebbero piovute le informali perplessità del Commissario dello Stato, che già con una lettera aveva sollevato dubbi sulla copertura finanziaria di alcuni provvedimenti e aveva richiamato il Parlamento sulla necessità di coprire i buchi prodotti sul bilancio 2007 dal mancato incasso di circa 700 milioni frutto della cosiddetta valorizzazione degli immobili. Per questo motivo ieri fino a tarda ora era in piedi la proposta di Nino Dina (Udc) di trasferire tutti gli emendamenti a rischio in un disegno di legge a parte e di svincolare la sorte delle variazioni che resterebbero nella originaria formulazione di sette articoli destinati a forestali, Comuni, ex Pip di Palermo e precari dei consorzi di bonifica. Previste pure 31 assunzioni al Parco dei Nebrodi. Per Dina «sono state approvate norme importanti e attese da molti».

«Fino a ora abbiamo fatto un lavoro tutto sommato positivo. L'obiettivo - spiega Salvatore Caputo, capogruppo di An - adesso è quello di portare la manovra in aula domani e approvarla definitivamente entro venerdì. Altrimenti i tem-

pi si farebbero strettissimi e ci sono categorie che attendono risposte». Un vertice con Miccichè ha fissato proprio questi tempi. Tuttavia l'opposizione critica l'andamento dei lavori in commissione. Per Giovanni Barbagallo (Pd) «alcuni deputati stanno costruendo un mostro legislativo nella presunzione che tutto il resto del Parlamento approvi un provvedimento indecente senza accorgersene. Questo obiettivo deve essere assolutamente contrastato da tutti coloro che svolgono il loro mandato con senso di responsabilità». Barbagallo chiede il ritiro degli emendamenti perché si dice certo che altrimenti «il Commissario dello Stato impugnerà la manovra e questo metterà in grave crisi i Comuni». E Franco Cantafia (Sinistra democratica) rileva che «ogni giorno che passa è sempre più evidente l'arrembaggio dei deputati al brigantino».

GIA. PL.

GLI EMENDAMENTI

Assunzioni, sanatorie: ecco il libro dei sogni dei deputati

PALERMO. Il colpo più pesante lo ha incesso a segno l'assessore al Lavoro Santi Formica, che con una norma passata senza alcuna opposizione incassa in commissione la proroga per un anno dell'impiego di circa 7 mila Lsu oggi in servizio presso enti locali, cooperative e ospedali. L'emendamento, al pari di tutti gli altri, attende il sì finale dell'Ars e la verifica del Commissario dello Stato.

Assunzioni

Ha invece provocato un muro contro muro fra maggioranza e opposizione l'emendamento fatto approvare dal capogruppo dell'Mpa, Roberto Di Mauro: prevede che le ditte che vincono la gara d'appalto per la gestione del servizio idrico nell'Ambito territoriale ottimale «ereditino» anche il personale assunto nelle vecchie aziende private che hanno gestito il servizio fino a quel momento. Secondo Giovanni Panepinto (Pd) «poiché la norma permette di non rispettare più il piano d'ambito, ora scatterà la corsa all'assunzione che poi assicurerà il traghettamento ai nuovi gestori. Il tutto provocherà anche l'aumento delle tariffe che i nuovi gestori dovranno attuare per ottenere i fondi necessari a pagare gli stipendi». Per Di Mauro, il Pd strumentalizza: «Si tratta di una norma che consente al personale assunto prima dell'affidamento del servizio di gestione di avere garanzia occupazionale. Non sono previste sanatorie».

Precari

Il presidente della commissione Bilancio, Michele Cimino, ha fatto approvare un testo che consente la proroga per un anno del contratto di una quindicina di precari della Protezione civile (costo, circa 300 mila euro). Anche l'opposizione ha messo a segno qualche colpo pesante: Camillo Oddo (Pd) ha fatto approvare un emendamento che consente «al personale delle aziende speciali delle Camere di Commercio di passare alle stesse Camere di Commercio, anche se in soprannumero».

È trasversale un'altra proposta che apre le porte dell'amministrazione: prevede - spiega Giovanni Villari (Partito democratico) la stabilizzazione dei precari (dai Cocopro ai Cococo) in servizio all'Agenzia regionale per l'ambiente. La stessa Arpa potrà trasformare da determinato a indeterminato i contratti fatti in base a una legge del 2003 «previo espletamento di prove selettive». Le stesse opportunità sono concesse ai 40 tecnici precari che lavorano all'Arpa pur facendo parte del ministero dell'Ambiente.

Trasferimenti dei medici

Altra norma che ha ottenuto il via libera è quella che consente ai dirigenti medici, che da almeno due anni prestino servizio in posti diversi da quello di per-

tenenza, di chiedere il trasferimento nella nuova posizione. Il tutto è possibile anche «in deroga alla specializzazione richiesta», ma in questo caso purché si presti già servizio da almeno 5 anni in quel posto.

Forestali promossi

Fra le norme più pesanti c'è sicuramente quella di Nino Dina (Udc) che riscrive le regole per la promozione dei forestali oggi impiegati per 101 giornate: le graduatorie per il passaggio ai 151 giorni di lavoro non verranno effettuate - come deciso in un primo momento -

Proroga di un anno per 7 mila Lsu e altri precari, promozione dei forestali, trasferimenti dei medici, condoni per sottotetti e verande: ma serve ancora il sì dell'Aula

sulla base dell'anzianità di disoccupazione ma «tenendo conto dell'anzianità di servizio». È del governo invece l'emendamento che consente all'assessorato al Bilancio di prestare le garanzie alle banche che faranno un prestito da 200 mila euro all'Ente fiera di Messina per coprire i debiti. Il vicepresidente dell'Ars, Raffaele Stancanelli, e lo stesso Cimino hanno riproposto per interni una norma che facilita la realizzazione di

campi da golf in Sicilia (abbreviando le procedure burocratiche) bocciata a fine ottobre dal voto dei franchi tiratori della Cdl dopo che erano stati approvati tutti gli articoli.

Sanatorie: termini riaperti

I capigruppo dell'Udc e di An, Nino Dina e Salvino Caputo, hanno ottenuto il via libera per l'articolo che consente di prorogare di un anno il termine assegnato ai Comuni per esaminare le 90 mila domande di sanatoria presentate nel 2003 (che altrimenti a fine anno verrebbero approvate per silenzio-assenso). Caputo incassa anche la norma che prevede aiuti per i thalassemici (e la formazione di reparti ad hoc). Ma in quanto a sanatorie gli emendamenti più pesanti sono di Forza Italia: Francesco Cascio e Antonino D'Asero hanno ottenuto il via libera alle 15 mila domande già presentate per edifici che ricadono su aree sottoposte a vincolo idrogeologico o paesaggistico (che altrimenti sarebbero state bocciate). Michele Cimino ha fatto approvare una norma che riapre fino a fine 2009 i termini per chiedere il condono di sottotetti e verande. Cimino ha ottenuto anche il via libera agli emendamenti che assegnano 3 milioni per la fana di Agrigento e che escludono le offerte anomale nei bandi di gara per selezionare tecnici progettisti di opere pubbliche.

GIACINTO PIPITONE

Botta e risposta tra Russo e Miccichè: «Lo usava come un taxi». La replica: «Compiti istituzionali» **Politici siciliani sull'elicottero di Speciale: è polemica**

PALERMO. Ci sono anche politici siciliani fra quanti hanno viaggiato a bordo degli elicotteri della Guardia di Finanza fra il 2001 e il 2007. E così la polemica che ha visto protagonista il comandante Speciale sbarca sull'Isola e mette l'uno contro l'altro i big del Partito democratico e il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè. Fra il 2001 e il 2006, Miccichè (in quegli anni viceministro dell'Economia e poi ministro per il Mezzogiorno) è registrato in parecchi voli della Gdf. Per il numero due del Pd, Tonino Russo, «Miccichè usava questi mezzi come se fossero taxi». Russo cita il volo con cui «il 19 gennaio 2002 Miccichè, con la moglie, è andato e tornato da Palermo a Reggio Calabria». E ancora: «Il 10 ottobre 2003, sempre con la moglie, si è recato da Napoli a Capri». Infine, Russo chiede al presidente dell'Ars perché il 21 luglio del 2002 «è andato da Messina a Cefalù, dove possiede una confortevole residenza privata». Quello stesso giorno, all'andata da Paler-

mo a Messina, a bordo c'era anche Cuffaro. Miccichè rimanda al mittente le accuse: «Russo cerca di creare un caso a tutti i costi per farsi pubblicità. Il 21 luglio 2002 avvenne il disastro ferroviario di Rometta, dove morirono otto persone, e fu organizzato alla prefettura di Messina un vertice». Per Miccichè «Russo dovrebbe informarsi prima di parlare». Il presidente dell'Ars, che sta valutando l'ipotesi di querelare, annuncia di rispondere punto per punto sul suo blog: «Si tratta sempre di voli inerenti il ruolo istituzionale che ricopro». Sui voli registrati figurano altri big di Fi. È il caso di un Palermo-Lampedusa (il 13 novembre 2002) in cui a bordo con Miccichè c'erano Angelino Alfano e Michele Cimino. In un altro, il 3 agosto 2002, su una imbarcazione dello Stato diretta a Favignana c'erano Enrico La Loggia e Tonino D'Alì. Quest'ultima replica: «Si è trattato della verifica di un mezzo utilizzato per il contrasto all'immigrazione clandestina».

GIA. PI.

An affida a un sito web il dialogo con la base e gli elettori

PALERMO. Nasce www.ansicilia.it, il sito di An in Sicilia con lo slogan «Nel cuore della gente» «che sta a indicare – dice il coordinatore regionale Pippo Scalia – il nuovo impulso impresso dal partito che ha inteso aprire una finestra di dialogo multimediale con tutto il popolo di Alleanza nazionale, dalla base alla dirigenza.

Tra le pagine da consultare quelle di An in Parlamento, An all'Ars, An al governo regionale, An in Sicilia, An nel territorio, coordinamento regionale, parla col coordinatore (filo diretto con Pippo Scalia).

«E' un momento importante di politica collegiale e di vicinanza fra dirigenza, circoli e base – aggiunge Pippo Scalia – ma nello stesso tempo è un finestra sul mondo di An in Sicilia per giornalisti e addetti ai lavori».

In Alleanza nazionale torna a vivacizzarsi l'azione politica e il nuovo fermento che si coglie nei convegni delle ultime settimane proposti da vari esponenti del partito potrebbe contribuire ad avvicinare la gente alla politica. »



Giuseppe Scalia

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

CON IL CATASTO *Comuni, convenzione decennale*

DI ANTONELLA GORRET

Via libera all'accesso gratuito per via telematica della banca dati catastali e ipotecaria da parte di comuni, comunità montane e aggregazione di enti locali. Con una convenzione decennale (e non triennale come tutti gli altri soggetti).

Purché la consultazione avvenga per scopi istituzionali. Lo prevede il decreto dell'Agenzia del territorio firmato ieri dal direttore Mario Picardi, in funzione del processo di decentramento catastale e dell'interscambio dei dati per la lotta all'evasione. Municipi e comunità montane vengono così esonerati dalla nuova convenzione che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2008 ed è stata fissata dal decreto del direttore del Territorio del 4 maggio 2007. Non pagheranno, quindi, l'una tantum di 200 euro che va versata all'attivazione del servizio di consultazione della banca-dati, a titolo di rimborso delle spese amministrative di connessione.

ENTI LOCALI *Si arena il rinnovo del Ccnl*

La riconquista della scadenza naturale del contratto; un accordo economico che contenga integralmente l'intesa del 29 maggio; un contratto che intervenga anche sulle questioni normative e sulla classificazione; un contratto che rafforzi le relazioni sindacali in coerenza con il Memorandum. Sono le richieste ribadite dalle organizzazioni sindacali (Fp Cgil, Fp Cisl, Fpl Uil) che ieri sono state convocate dall'Aran sul tema del Ccnl 2006-2009 del personale delle regioni e degli enti locali.

L'Aran, secondo i sindacati, è rimasta bloccata sull'atto di indirizzo ritenuto dai sindacati stessi «irricevibile».

Di qui una quasi rottura e l'annuncio, spiega Velio Ala, segretario nazionale Fp Cisl, di «iniziative di agitazione subito dopo le festività, per sensibilizzare ancor più i lavoratori».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

PAGINA A CURA DI
Luigi Dell'Olio

Al Sud si vive peggio che nel resto d'Italia. Lo rivela l'indagine de «Il Sole 24 Ore» sulla «Qualità della vita nelle province italiane 2007», studio che prende in esame sei parametri (tenore di vita; affari e lavoro; servizi, ambiente e salute; criminalità; popolazione; tempo libero) per un totale di 36 voci. Le province meridionali monopolizzano la parte bassa della classifica: nella graduatoria per regioni si trovano tutte nell'ultima parte, con la Puglia (quindicesima), che fa meglio di Sicilia (sedicesima), Calabria, Basilicata e Campania (nell'ordine agli ultimi tre posti). A pesare maggiormente sono la difficile situazione del mercato del lavoro, la cronica mancanza di infrastrutture e la carenza di servizi.

Nella classifica relativa al tenore di vita, tutte le province meridionali si posizionano in basso, con Salerno che conferma l'ultima posizione dello scorso anno, dietro Benevento e Napoli. Le performance migliori dell'area vengono registrate da Siracusa (66esima e in crescita di quattro posizioni), Ragusa e Brindisi, rispettivamente 72esima e 73esima. Il copione si ripete per quanto riguarda il parametro affari e lavoro: Enna si conferma in coda, con Crotone e Catanzaro al penultimo e terzultimo posto.

«Tranne poche eccezioni, il Mezzogiorno è fermo dal punto di vista economico - commenta Andrea Lanza, docente di Economia e gestione delle imprese all'Università della Calabria - Il problema a monte è rappresentato dalla cattiva gestione dell'amministrazione pubblica, che si ripercuote sul clima di fiducia. Gli imprenditori tendono a sottrarsi a investimenti che potrebbero generare valore aggiunto». Poi aggiunge: «Se si guarda alle tipologie di imprese presenti sui territori, si osserva un'elevata incidenza di attività che soddisfano i beni di primaria necessità, come il food, e una diffidenza verso l'innovazione e i grandi progetti». Lo stesso vale, secondo Lanza, per quanto concerne la dinamica dei consumi: «Le famiglie preferiscono rifugiarsi nei consumi basilari, piuttosto che azzardare scelte rischiose».

Notizie moderatamente positive arrivano dalle province che fanno capo alle città più grandi:

Passi avanti per le grandi città

Posizioni di coda per i centri del Sud ma Napoli scala dieci posizioni e Bari nove

Napoli è 86esima a livello nazionale, con un balzo di dieci posizioni rispetto allo scorso anno, grazie soprattutto al miglioramento degli indici relativi a popolazione e tempo libero. Palermo è 92esima (in crescita di sette posti sul 2006), in coabitazione con Bari (+9), con Catania attestata alla posizione 100 (in crescita di tre). Un trend opposto fa registrare Benevento, che perde 13 posizioni e scende fino al penultimo posto in graduatoria. Peggio fa solo Agrigento, che chiude la graduatoria nazionale e perde otto posizioni rispetto allo scorso anno. La provincia siciliana paga le pessime performance registrate nelle voci popolazione (ultima) affari e lavoro (100), servizi e ambiente e tempo libero (99esima in entrambi i casi).

L'unica provincia che riesce a tirarsi fuori dai bassifondi è Matera, 57esima a livello nazionale, eppure in calo di 11 posti rispetto al 2006. La provincia lucana ottiene il primato italiano nell'indice sulla sicurezza e si difende nelle voci relative alla popolazione (41esimo posto in Italia, con un calo di sette rispetto al 2006) e al tempo libero (80esimo, in crescita di otto). «Il primato nel Mezzogiorno ci inorgoglia, anche se siamo consapevoli che a livello nazionale molte realtà fanno meglio di noi - commenta il sindaco di Matera Emilio Nicola Buccico - Parte del merito va a ragioni storiche: la posizione sul territorio ci preserva da particolari problemi ambientali. A questo si aggiungono le politiche sociali messe in atto negli ultimi anni per favorire l'integrazione sociale e migliorare la situazione generale dei servizi».

La graduatoria sotto la lente

Il piazzamento delle province meridionali nella classifica sulla qualità della vita

Pos. Italia	Province	punti	Diff. dal '06	Pos. Italia	Province	punti	Diff. dal '06
57	Matera	470	-11	90	Cosenza	403	-3
77	Crotone	440	+3	92	Palermo	399	+7
77	Potenza	440	-20	92	Caserta	399	-2
81	Messina	425	+3	92	Bari	399	+9
82	Ragusa	419	0	95	Vibo Valentia	398	-11
83	Lecce	411	+7	96	Caltanissetta	396	-6
83	Siracusa	411	+13	97	Reggio Calabria	395	-3
85	Brindisi	408	+5	98	Taranto	393	+4
86	Napoli	405	+10	99	Catanzaro	392	-11
87	Avellino	404	-10	100	Catania	390	+3
87	Enna	404	-1	101	Foggia	385	-1
87	Salerno	404	-4	102	Benevento	383	-13
90	Trapani	403	+6	103	Agrigento	369	-8

I migliori piazzamenti delle province meridionali per settore

Provincia	Posiz. in Italia	Provincia	Posiz. in Italia	Provincia	Posiz. in Italia	Provincia	Posiz. in Italia
Tenore di vita		Affari e lavoro		Servizi e ambiente		Sicurezza	
Siracusa	66	Ragusa	72	Messina	47	Matera	1
Ragusa	72	Messina	76	Vibo Valentia	48	Crotone	2
Brindisi	73	Potenza	78	Brindisi	51	Potenza	4

Fonte: Il Sole-24 Ore del Lunedì

Diritti umani. L'assemblea generale ha approvato la risoluzione, di iniziativa italiana, sulla moratoria delle esecuzioni capitali

Pena di morte, vittoria all'Onu

D'Alema: «Un successo oltre le previsioni» - Il prossimo traguardo è l'abolizione

Stefano Carrer

NEW YORK. Dal nostro inviato

Alle 11.45 di martedì 18 dicembre 2007 l'assemblea generale delle Nazioni Unite ha votato per la prima volta in favore di una moratoria generalizzata sulla pena di morte, con 104 voti favorevoli, 54 contrari e 29 astensioni: un risultato che premia gli sforzi della diplomazia italiana e che - se pure non incide sulla sovranità dei singoli Stati membri, liberi di conformarsi o meno alla risoluzione - può innescare un meccanismo "virtuoso" in grado di dare in futuro spinte decisive alla battaglia per l'abolizione della pena capitale.

In particolare, il mandato conferito al Segretario generale dell'Onu per stilare l'anno prossimo un rapporto sull'applicazione della moratoria costituisce un incisivo deterrente politico per molti Stati ancora favorevoli alla pena: essere inclusi tra le Nazioni che snobbano una risoluzione di forte contenuto etico approvata dalla generalità dell'Assemblea non è certo desiderabile, soprattutto per un'ampia serie di Paesi emergenti. Di «segnale storico» ha parlato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha sottolineato come Italia ed Europa abbiano «fortemente voluto» la moratoria. Il premier Romano Prodi ha salutato «con intesa commozione» il voto: «Orgoglio dell'Italia è quello di aver promosso per prima un'iniziativa che si è progressivamente trasformata in una grande coalizione internazionale a favore del diritto e della dignità umana».

A New York - dove oggi presiederà la riunione del Consiglio di sicurezza sulla scottante questione del Kosovo - il ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha sottolineato che si tratta di un «successo superiore alle previsioni» di un'Italia che ha mostrato la sua capacità di suscitare consensi e simpatie: prima convincendo l'Europa, poi riuscendo a coinvolgere alcuni Paesi-chiave di altre aree del mondo nella promozione dell'iniziativa: dal Brasile al Messico, dal Sudafrica ai Paesi ex-satelliti Urss dell'Asia centrale. E la battaglia, ha aggiunto, «non è finita». Ora bisogna lavorare per far rispettare la risoluzione, «anche in vista dell'abolizione» della pena di morte.

D'Alema ha ringraziato direttamente l'associazione "Nessuno tocchi Caino" e il leader storico dei radicali, Marco Pannella, in prima fila in questa battaglia civile. «È un regalo all'umanità. Credo - ha commentato il ministro del Commercio estero Emma Bonino - che sarà un buon Natale per gli italiani e spero inoltre che questa decisione sia un gesto di speranza per tutti coloro che aspettano nei corridoi della morte».

Il sottosegretario agli Esteri Gianni Vernetti, peraltro, non ha mancato di ringraziare i grandi Paesi favorevoli alla pena di morte - Usa, Cina, India, Giappone - per avere tenuto una linea soft, evitando di fare barricate e di cercare di scoraggiare altri Paesi dall'adesione. Il rappresentante

italiano all'Onu, Marcello Spataro, ha infine evidenziato come il voto apra scenari nuovi anche per i Paesi in cui la pena è prevista. I rappresentanti indiani, per esempio, gli hanno detto che non potevano dare un voto che avrebbe potuto suonare come biasimo a una legislazione prevista nel loro ordinamento, ma gli hanno anche fatto capire che, dopo il voto, la questione sarà sottoposta agli organi competenti e rilancerà il dibattito nel Paese.

Sicurezza, addio al decreto «sbagliato»

Il governo farà decadere il provvedimento, ma un altro atto urgente salverà le norme

L'obiettivo è evitare il vuoto normativo, che mette a rischio 408 espulsioni: la decisione probabilmente il 28

ROMA — Il decreto-sicurezza verrà lasciato decadere dal governo che però ne presenterà un altro per cercare di evitare il rientro in Italia dei clandestini espulsi. Lo comunicherà stamattina il ministro Chiti alla Conferenza dei capigruppo di Montecitorio. È stato lo stesso leader del Pd, e sindaco di Roma, Walter Veltroni che il provvedimento ha fortemente voluto dopo l'assassinio di Giovanna Reggiani a Tor di Quinto, a chiedere che «il governo adotti subito» un decreto analogo.

Il colpo di scena è arrivato nel primo pomeriggio di ieri, preannunciato da una dichiarazione del Guardasigilli Mastella. Dopo le obiezioni del capo dello Stato che ha messo in evidenza la presenza di «riferimenti erronei» del testo, nell'emendamento sull'omofobia, tali da mettere a rischio la sua firma al momento della promulgazione. È dopo che è risultato chiaro che tutte le soluzioni ipotizzate a cavallo tra lunedì e martedì erano comunque vie che mettevano in grave imbarazzo il presidente della Repubblica e la stessa Camera dei deputati (chiamata comunque ad approvare una legge palesemente errata, come sottolineato da Luciano

Violante); si è scelta, quella che al Quirinale è apparsa «da strada più lineare» e quindi da preferire. Perciò si è messo su un binario morto il decreto-legge, che decadrà il prossimo 31 dicembre.

La decisione è stata salutata dall'opposizione come una «resa» dell'esecutivo («non riescono a governare, ritornare al Senato con la norma corretta sarebbe stato possibile», hanno detto Schifani, Calderoli, Santelli, Mantovano). Ma ha messo in difficoltà il Viminale (il sottosegretario Lucidi a Montecitorio aveva le lacrime agli occhi) e lo stesso ministro Amato che aveva detto che si sarebbe tirato dritto senza modifiche.

Palazzo Chigi dopo aver subito *obtorso* collo il richiamo del Colle, ha annunciato di aver già cominciato a lavorare «per evitare vuoti legislativi», dal momento che sono a rischio «rientro in Italia» 408 espulsi grazie al decreto, 124 dei quali per «imperativi motivi di sicurezza pubblica». In particolare il vicepremier Rutelli ha dato rassicurazioni sul fatto che le norme a tutela dei cittadini verranno reiterate (probabilmente il 28 dicembre), senza «cambiarne la sostanza».

Eppure l'*impasse* non sarà facile da superare. Tanto che il presidente della Camera Bertinotti ha detto che «per quello che si profila se ne potrà discutere più approfonditamente a gennaio».

M. Antonietta Calabrò

Gdf, mozione contro Padoa-Schioppa

*L'opposizione: sfiducia individuale al titolare del Tesoro. L'Unione: sarà respinta
Di Pietro e Mastella critici sulla gestione della vicenda: sul ricorso ora fermatevi*

Il vicepremier Rutelli e l'annuncio del generale: sommamente inopportuno un suo ingresso in politica

ROMA — Mentre il governo, con un Consiglio dei ministri straordinario, accetta le dimissioni del generale Roberto Speciale e ufficializza la nomina del nuovo capo della Guardia di Finanza Cosimo D'Arrigo, l'opposizione, unita, prepara l'artiglieria. E decide che per tener viva la polemica sul caso Speciale e prima ancora sul caso Petroni — il generale della Guardia di Finanza e il consigliere Rai «dimissionati» dal governo e reintegrati dal Tar — presenterà in Senato una mozione di sfiducia individuale contro il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa.

«Con questi atti ha annullato il prestigio della sua carica, farebbe bene a dimettersi per evitare un dibattito per lui molto imbarazzante...», annuncia il capogruppo di FI al Senato Renato Schifani, che ha avuto l'idea di presentare la mozione, ricevendo l'immediato okay di tutto il centrodestra, e che già promette «durissima battaglia» per sabato quando si voterà la fiducia sul *welfare*. Ma al di là delle aspettative su improbabili dimissioni, secondo Schifani la mozione — che verrà con ogni probabilità discussa e votata il 22 gennaio — rappresenterà «una sorta di "verifica parlamentare della verifica di governo", che la maggioranza farà il

10 gennaio. Pensiamo che, in quel periodo, i malumori nell'Unione e gli scricchiolii saranno tali che un voto politico come questo potrà metterli molto, ma molto in difficoltà...».

Naturalmente non è quello che pensano nel centrosinistra, dove la capogruppo del Pd Anna Finocchiaro commenta con realismo l'iniziativa del centrodestra («Ognuno fa il suo mestiere»), ma non è nemmeno sicura — a differenza del suo collega di Rifondazione Russo Spina — che alla fine la mozione si discuta, perché «non credo ci siano gli estremi per presentarla». In ogni caso «noi respingeremo la richiesta di sfiducia», dicono nel centrosinistra, dove tra i più delusi per come è andata tutta la vicenda Speciale ci sono il ministro Di Pietro («La decisione di rimuoverlo fu presa da tutto il Cdm: fu un errore politico, strategico, giuridico e di credibilità...») e il ministro Mastella, che chiede al governo di «fermarsi» e chiudere il caso una volta per tutte, senza ricorsi di sorta.

Ma forti critiche arrivano anche rispetto all'annuncio del generale Speciale che non esclude di scendere in politica: «Sarebbe una decisione sommamente inopportuna», dice il vicepremier Francesco Rutelli. Non commenta Silvio Berlusconi: «Non so nulla e per questo non dico nulla».

Paola Di Caro

Legge elettorale. L'asse Prodi-cespugli fa saltare il voto in attesa della verifica.

Riforme, i «piccoli» frenano

Lina Palmerini
ROMA

L'attacco dei piccoli partiti dell'Unione contro Walter Veltroni ieri è stato sferrato nella commissione Affari costituzionali del Senato dove si sta esaminando la bozza Bianco. Spalleggiati da Romano Prodi che gli fa da "scudo", i partiti hanno fatto ostruzionismo per tutta la giornata rinviando di fatto il voto sulla bozza Bianco che doveva esserci oggi. Insomma, non sarà adottato un testo base per la riforma della legge elettorale e tutto viene rinviato al vertice di maggioranza del 10 gennaio. È lì che ci sarà il redde rationem tra "piccoli" e Partito democratico ma anche tra Walter Veltroni e Romano Prodi. Il segretario del Pd ha più di un ostacolo sulla via che aveva tracciato: c'è il premier che non vuole penalizzare i partiti per non avere ripercussioni sul Governo; ma Veltroni deve fare i conti pure nel suo partito dove la maggioranza è schierata per un sistema tedesco puro. Anche il suo appello-sfida a Silvio Berlusconi - «quale che sia la legge corriamo da soli, senza alleati» - al momento è rimasto in sospeso. E nel Pd c'è più di un big che parla apertamente contro un accordo tra Veltroni e Berlusconi. Lo ha fatto ieri Francesco Rutelli che, quasi dimenticando di essere del Pd, si è schierato a difesa delle altre forze politiche: «Non bisogna sacrificare gli interessi dei partiti medi. Sarebbe sbagliato che il sistema di voto fosse approvato dai due partiti maggiori». Non è d'accordo Marco Follini del Pd: «Immaginare di fare una legge elettorale senza il consenso di Forza Italia è un atto di ingenuità o di arro-

ganza e suggerirei di evitarlo».

Intanto arrivano le prime proiezioni della bozza Bianco. Secondo il costituzionalista Antonio Agosta, che ha scritto materialmente il testo, a beneficiare del sistema sarebbe soprattutto Forza Italia mentre a perdere i partiti sotto il 5%, tutti nel centro-sinistra, che resterebbero senza seggi. Se nel 2006 si fosse votato con i criteri della bozza, Fi avrebbe avuto 181 seggi invece di 137 (più 24%); An passerebbe da 71 a 87 seggi (più 18%) e il Pd da 220 a 242 (più 9%). Risultato invariato per Lega e in perdita per l'Udc e per il Prc che passerebbe da 41 seggi a 37. Una proiezione che fa infuriare Pier Ferdinando Casini contro Berlusconi e Veltroni. «No alla spartizione della torta». Parole dette durante la trasmissione Porta a Porta a cui partecipa con Rutelli. E i due, insieme, disegnano una mediazione: riparto nazionale dei seggi e un premio al partito più votato. Per il leader Udc «la ripartizione nazionale è la cosa principale, ancora più importante del voto di-sgiunto».

Tutti temi di cui si riparlerà a gennaio, dopo il vertice e dopo la sentenza della Consulta sul referendum. Ma c'è chi vede più vicina la prospettiva referendaria dopo l'ostruzionismo di ieri dei "piccoli" del centro-sinistra. Senza un testo base votato prima delle feste, senza la possibilità di fare emendamenti già a metà gennaio, il tempo corre dritto verso la consultazione popolare. Lo dice apertamente Roberto Calderoli: «Il

rinvio del voto è l'alibi per giustificare l'adozione del testo base solo dopo il vertice di maggioranza del 10 gennaio, rischiando così di andare dritti al referendum». Ma Enzo Bianco resiste alle pressioni: «Non voglio che la mia riforma venga snaturata in una legge-trappola che cristallizzi il panorama politico attuale e riproponga alleanze-monstre».

Per molti ormai il referendum è dietro l'angolo. Chi continua a sperare è Fausto Bertinotti: «Ho l'ottimismo della disperazione», dice intervistato da Paolo Mieli che lo incalza su quell'intervista di alcune settimane fa in cui definì Romano Prodi «un poeta morente». Il presidente della Camera ribatte: «Chi è che dice il re è nudo? L'innocente. E io un po' di innocenza ce l'ho». Poi parla di una sinistra «a rischio in Italia e in Europa».

Il governo prova a riscrivere la legge Frattini sulla dirigenza pubblica prima di rinnovare gli incarichi

Prodi allunga la vita ai direttori

Contratto blindato fino a 7 anni, oggi sono al massimo 5

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Tutto in un paio di numeri: tre e sette. Gli incarichi dei primi dirigenti dello stato, ovvero quel gruppo scelto di circa 500 direttori alla guida di uffici di livello generale, non potranno durare meno di tre anni e potranno arrivare, a discrezione del ministro che li conferisce, fino a 7. Due anni in più rispetto ai limiti introdotti da Mario Baccini, ultimo ministro della funzione pubblica del secondo governo Prodi. La novità è nel disegno di legge di riforma della dirigenza pubblica che prossimamente, forse già nella seduta del 28 dicembre, approderà al consiglio dei ministri. Il provvedimento, messo a punto dal ministro della riforma e dell'innovazione della pubblica amministrazione, Luigi Nicolais, di fatto blindo i contratti di futura stipula, e ne sono attesi di molti nei prossimi mesi. A partire dalla stessa presidenza del consiglio dei ministri, dove stanno per essere assunti nuovi dirigenti. A infoltire la schiera dei manager a disposizione della struttura di Romano Prodi, an-

che il sottosegretario ai rapporti con il parlamento, Paolo Naccarato, che è risultato vincitore di un concorso finito poi nel mirino delle contestazioni da parte di altri concorrenti.

Il disegno di legge recante «norme in materia di dirigenza pubblica» opera riscrivendo il decreto legislativo n. 165/2001. Un intervento, quello sulla legge Frattini, che è stata fortemente caldeggiato dalla stessa dirigenza pubblica che in questi anni è stata oggetto di una ripetuta politica di spoils system. E che ha chiesto, per uscire, di avere maggiori garanzie di autonomia nell'assolvimento dei propri compiti. Ecco arrivare ora, dopo mesi di incubazione, il ddl che traduce quelle maggiori garanzie innanzitutto nell'immobilità dal posto assegnato, fatta eccezione per i casi di gravi violazioni o inadempimenti che consentano una rimozione anticipata. Il provvedimento, invece, nulla in-

più dice sui poteri organizzativi e gestionali dei direttori, essendo questi regolati dai contratti.

Per i segretari generali e i capi dipartimento dei ministeri, le figure apicali di coordinamento degli altri uffici dirigenziali, il ddl prevede il commissariamento se le «gravi inosservanze delle direttive generali del ministro determinino o rischiano di produrre un pregiudizio per l'interesse pubblico». Un potere forte di antotutela, insomma, che è

giustificato dal fatto che le figure in questione devono godere della piena fiducia dei ministri di riferimento. Per

gli direttori degli uffici generali, la sostituzione in corso d'opera invece è fortemente limitata. La valuta-

zione dell'operato del dg, per esempio, avviene «entro l'inizio del terzo mese precedente la scadenza naturale dell'incarico», che può avere una durata minima di 3 anni e massima di 7. Una sola volta, dunque, durante lo svolgimento del lavoro assegnato si giudica quanto fatto e, se i risultati non sono negativi «in assenza di valutazione», si procede alla conferma del dirigente nello stesso posto.

Se la struttura è oggetto di una riorganizzazione, per esempio a causa di un accorpamento o di una spartizione di ministeri, «il dirigente ha titolo all'attribuzione, con il suo consenso e previa valutazione dell'attività svolta, di altro incarico equivalente sul piano funzionale e retributivo». Stretto poi sugli incarichi di livello generale assegnati a dirigenti di seconda fascia, non più del 40%, e ai professionisti esterni, non più del 5% dei posti in organico, contro il 10% attuale. L'alta dirigenza in servizio basta e avanza.



Romano Prodi